

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 MARZO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Trattamento di quiescenza dei dipendenti delle forze di polizia (24535)	11474	CACCIATORE: Assegno a favore di Trotta Michele e Almerinda, eredi di danneggiato politico (25262)	11481
ABBRUZZESE: Fabbriche clandestine di fuochi d'artificio nel napoletano (24836)	11475	CACCIATORE: Conferimento supplenza della segreteria comunale in Orvieto (Terni) (26389)	11481
ABBRUZZESE: Agevolazioni tariffarie dell'ATAN agli invalidi per servizio (25506)	11475	CASTELLI: Sistemazione tratto Rivazzano-Varzi (Pavia) (21037)	11481
ABELLI: Pensione di guerra a Vito Collella (25589)	11475	CASTELLUCCI: Miglioramenti al sistema di eiezione dei paracadute (25512)	11482
ABENANTE: Pianta organica del servizio di nettezza urbana a Torre Annunziata (Napoli) (25487)	11476	COSTA MASSUCCO ANGIOLA: Approvvigionamento idrico del Campidano (Cagliari) (24894)	11482
ALESÌ: Interferenze della radio jugoslava sulla zona costiera Trieste-Pescara (25899)	11476	COTTONE: Ufficiale giudiziario alla pretura di Pantelleria (Trapani) (20102)	11484
ALINI: Cancellazione dagli elenchi anagrafici di emigrati all'estero (26334)	11477	CRUCIANI: Stadio comunale in Gubbio (Perugia) (24367)	11484
AMENDOLA PIETRO: Inchiesta giudiziaria a carico dell'ex sindaco di Siano (Salerno) (12248)	11477	CUTTITA: Pensione privilegiata indiretta a Collura Maria (26636)	11484
AMENDOLA PIETRO: Ammodernamento strada collegante Capizzi alla Mistretta (Messina)-Nicosia (Enna) (25267)	11478	DI LORENZO: Rete fognante in Priolo Gargallo (Siracusa) (22024)	11485
BASSI: Provvidenze per danni da maltempo nel porto di Scauri (Pantelleria) (25529)	11478	FASOLI: Sottopassaggio pedonale in Sarzana (La Spezia) (18522)	11485
BIGNARDI: Potenziamento rete idrica in Verucchio (Forlì) (25957)	11478	FASOLI: Completamento litoranea La Spezia-Sestri Levante (24157)	11486
BIMA: Sistemazione statali nn. 28 e 20 dell'autostrada Savona-Fossano (23322)	11479	FASOLI: Appalti con aziende esterne stipulati dall'ENEL di Vallegrande (La Spezia) (25150)	11486
BONTADE MARGHERITA: Sussidi straordinari ad istituti religiosi della Sicilia occidentale (25885)	11479	FINOCCHIARO: Trattamento economico di statali promossi alla qualifica superiore (20364)	11487
BORRA: Snellimento procedura dei contenziosi per pensioni di guerra (22750)	11479	FIUMANÒ: Ripetitore secondo canale TV in provincia di Reggio Calabria (25723)	11487
BOVA: Ripetitore TV a Isca Superiore (Catanzaro) (25968)	11480	FODERARO: Zona di protezione civile e colonna mobile in Reggio Calabria (26129)	11488
BRESSANI: Incendio per esercitazioni militari in Cao Malnisio-(Udine) (25806)	11480	FRANCHI: Pensione di guerra a Sedran Domenica (25810)	11488
BRUSASCA: Contributi per l'ospedale di Rocchetta Ligure (Alessandria) (26479)	11480	GIOLITTI: Rinnovo cariche direttive negli Istituti autonomi case popolari (19900)	11488
		GUERRINI RODOLFO: Elezioni amministrative in Siena (26315)	11490
		LAFORGIA: Inquadramento di operai giornalieri nella carriera di impiegati civili non di ruolo della difesa (26374)	11490

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1968

	PAG.		PAG.
LANDI: Sottopassaggio ferroviario in Sarzana (La Spezia) (18456)	11491	SCALIA: Diga dell'Ogliastro (Catania) (25536)	11502
LANDI: Appalti con aziende esterne stipulati dall'ENEL in Vallegrande (La Spezia) (25061)	11491	SERVADEI: Difesa a mare di Igea Marina (Forlì) (25460)	11503
LEZZI: Vertenza tra le società ex elettriche e i soci recedenti (25768)	11491	SERVADEI: Ricezione televisiva in San Benedetto in Alpe (Forlì) (26000)	11503
LIZZERO: Incendio per esercitazioni militari in Cao Malnisio (Udine) (25596)	11492	SERVADEI: Riconoscimento di inabilità al lavoro a Claudio Vittori (26106)	11503
LIZZERO: Riorganizzazione zone di recapito postale in Feletto Umberto e Tavagnacco (Udine) (26448)	11492	SIMONACCI: Raddoppio e ampliamento statale Salaria (20209)	11504
LOPERFIDO: Riconoscimento del grado acquisito nell'esercito agli agenti di polizia (25876)	11493	SINESIO: Alloggi IACP nel villaggio Giordano di Palena di Montechiaro (Agrigento) (24493)	11504
LUCCHESI: Inclusione di Campiglia Marittima (Livorno) tra le zone depresse del centro-nord (24522)	11493	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Monaco Angelo, Santoro Arcangelo, Marinaci Giuseppe e Castriami Salvatore (25917, 26113, 26114, 26744)	11506
MALAGODI: Trattamento di quiescenza dei dipendenti delle forze di polizia (24978)	11493	TAVERNA: Incendio per esercitazioni militari in Cao Malnisio (Udine) (25595)	11507
MAROTTA MICHELE: Inclusione di Tito (Potenza) tra le zone economicamente depresse (26117)	11494	TRIPODI: Smottamento di terreno in San Marco Argentano (Cosenza) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (22533)	11507
MATARRESE: Segretario comunale in Canosa di Puglia (Bari) (25434)	11494	TRIPODI: Operè pubbliche in alcune frazioni di Mileto (Catanzaro) (23987)	11508
MELIS: Suddivisione stanziamenti tra enti lirici italiani (25763)	11494	TRIPODI: Approvvigionamento idrico in Crotona (Catanzaro) (24362)	11509
MILIA: Servizio di recapito postale nel comune di Budoni (Nuoro) (26185)	11495	TRIPODI: Disciplina attività edilizia in Cosenza (25218)	11510
MINASI: Alloggio inabitabile della signora Delfino Concetta in Reggio Calabria (7141, già orale)	11496	TRIPODI: Attrezzatura turistica di Gabbarie (Reggio Calabria) (25815)	11510
MINASI: Pensione di guerra ad Alvino Francesco (25440)	11498	VENTURINI: Assegnazione alloggi ISES in Torre Spaccata (Roma) (26159)	11511
MINASI: Approvvigionamento idrico di Grotteria (Reggio Calabria) (25697)	11498	ZUGNO: Provvedimenti per un maggiore sviluppo turistico (24649)	11512
PAGLIARANI: Restituzione della Rocca Malatestiana al comune di Rimini (Forlì) (24688)	11499		
PAGLIARANI: Difesa a mare di Bellaria-Igea-Marina (Forlì) (25481)	11499		
PAGLIARANI: Scuola materna nel quartiere « sinistra del porto » di Rimini (26204)	11499		
PELLEGRINO: Ufficiale giudiziario alla pretura di Pantelleria (Trapani) (20267)	11500		
PELLEGRINO: Mancata completa esecuzione di una sentenza in Salemi (Trapani) (23173)	11500		
QUARANTA: Elettrificazione di alcune contrade in provincia di Potenza (23702)	11500		
QUARANTA: Ricorsi contro l'accertamento dell'imposta di famiglia in San Rufo (Salerno) (25478 e 25680)	11501		
ROBERTI: Licenziamenti alla società Sicci di Scauri (Latina) (25004)	11501		
ROMANO: Sospensione dal servizio del segretario generale dell'ECA di Napoli (25133)	11502		

ABBRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per sanare l'ingiusto trattamento economico vigente nei confronti dei vicebrigadieri, appuntati e militari delle forze di polizia in congedo.

Infatti, con legge 3 novembre 1963, n. 1543, si elevava il coefficiente di stipendio da 131 a 173 agli appuntati e militari in attività di servizio escludendo da tali benefici i vicebrigadieri, appuntati e militari posti in congedo anteriormente al 1° gennaio 1964, di cui all'articolo 3 della legge suddetta. (24535)

RISPOSTA. — Con disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri è stata stabilita la riliquidazione, dal 1° marzo 1968, delle pensioni dei dipendenti statali in base agli stipendi conglobati in vigore dal 1° marzo 1966.

Detto provvedimento eliminerà ogni differenza nel trattamento di quiescenza dei dipendenti delle forze armate di polizia collocati a riposo rispettivamente prima o dopo il 1° gennaio 1964.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per porre termine ad uno stato di cose che, con lo scoppio frequente di fabbriche clandestine di fuochi di artificio, miete continuamente vittime in tutto il Mezzogiorno e soprattutto nel napoletano tra coloro che, spinti dalla necessità di procurarsi in ogni modo i mezzi per sostenere la propria famiglia, a questa attività si dedicano, rischiando la propria vita e quella dei propri familiari e coinvolgendo talvolta nella tragedia vicini e coinquilini.

Gli interroganti domandano perché non siano applicati da parte delle competenti autorità più rigorosi ed efficaci metodi di sorveglianza in questo particolare campo, tenuto conto del fatto che molti tra quelli coinvolti nelle più recenti tragedie erano ben noti alla polizia quali fabbricanti di fuochi di artificio, essendo stati più volte multati o addirittura arrestati per questo motivo. Chiedono, inoltre, se ritenga possibile che si permetta di trasformare la propria casa in polveriera, esponendo a pericoli mortali se stessi e la propria famiglia e se sia mai possibile che si continui a tollerare nelle pubbliche manifestazioni l'uso di fuochi d'artificio che costano lutti e sangue a coloro che, illegalmente e legalmente, ne riforniscono il mercato.

Gli interroganti chiedono, quindi, al ministro responsabile l'applicazione di immediate ed efficaci misure, atte a prevenire il ripetersi di simili tragedie, che in tutta Italia hanno mietuto fino ad oggi decine e decine di vittime. (24836)

RISPOSTA. — L'azione degli organi di polizia è stata sempre opportunamente impegnata per l'esercizio di una assidua opera di prevenzione nel settore della fabbricazione abusiva di fuochi artificiali, allo scopo di impedire tali forme di attività estremamente pericolose per la pubblica incolumità.

Per quanto riguarda la situazione in provincia di Napoli, si fa presente che nel 1957 si sono complessivamente verificati dodici scoppi che hanno causato 21 morti e 40 feriti.

Tre dei citati sinistri si sono verificati in fabbriche clandestine, mentre gli altri nove

sono avvenuti in fabbriche autorizzate, non per deficienze tecniche, bensì per colpa del personale adibito alla lavorazione.

Comunque, numerose persone sono state denunciate per attività clandestina e notevole quantità di materiale è stato sequestrato.

Per quel che concerne l'uso di fuochi artificiali nelle pubbliche manifestazioni, si precisa che esso è subordinato — ai sensi dell'articolo 57 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — a licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza che la rilascia a persone idonee dopo avere accertato, anche previo esame tecnico di apposita commissione, l'osservanza delle necessarie condizioni di sicurezza.

La soluzione di vietare in linea generale l'esercizio di fabbriche di fuochi artificiali e la accensione di essi non appare opportuna, sia perché urterebbe contro una diffusa e sentita consuetudine, sia perché priverebbe del lavoro un considerevole numero di persone, che a tale attività si dedicano professionalmente con capacità e perizia. D'altro canto, un simile divieto non potrebbe trovare la sua fonte in provvedimenti amministrativi di carattere generale o particolare, ma unicamente in norme di legge innovative della disciplina del settore.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza presso l'azienda municipalizzata filoviaria (ATAN) di Napoli sulla corretta equiparazione tra gli invalidi di guerra e per servizio.

Infatti, mentre agli invalidi di guerra concede abbonamenti con forti riduzioni, agli invalidi per servizio nega tale beneficio. Tale arbitraria decisione, assunta dalla direzione dell'ATAN, ha creato grave malcontento in questa, benemerita categoria. (25506)

RISPOSTA. — La direzione dell'ATAN di Napoli, interpellata in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, ha precisato che nei confronti dei mutilati ed invalidi di guerra, del lavoro, per servizio e civili, essa applica il medesimo tipo di agevolazione tariffaria.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia la situazione della pratica di pensione di guerra di Colella Vito, posizione 128966, tenendo presente che l'interessato dichiara di non aver mai avuto il libretto di

pensione e di aver incassato in tutto fino ad oggi poche migliaia di lire. (25589)

RISPOSTA. — Al signor Vito Colella — già titolare di assegno rinnovabile di ottava categoria per anni quattro concessogli con decreto ministeriale n. 2980801 per l'infermità bronchiale — venne negato, con successivo decreto ministeriale dell'11 febbraio 1961, n. 1929979, ulteriore trattamento pensionistico di guerra in quanto tale affezione, in sede di visita di scadenza effettuata ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, fu giudicata non più classificabile.

Il certificato di iscrizione (libretto) numero 5781710 relativo alla concessione del surriferito assegno rinnovabile fu regolarmente consegnato all'interessato il quale ebbe a percepire tutte le competenze spettanti in base agli atti concernenti la cennata liquidazione e, nelle more dell'emanando decreto di diniego sopra citato, al predetto venne altresì accordata, per un anno, la proroga dell'assegno medesimo.

Infine, con decreto ministeriale del 25 giugno 1962, n. 1985206, al signor Colella è stato negato, ai sensi dell'articolo 53 della menzionata legge 10 agosto 1950, n. 648, diritto a ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'affezione bronchiale indennizzata e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « sclerosi apico-sottapicale sinistra ».

I suindicati provvedimenti sono stati debitamente notificati all'interessato il quale ha anche presentato, avverso l'anzidetto decreto ministeriale n. 1929979, ricorso giurisdizionale n. 589017 a seguito del quale il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per le decisioni del caso.

Indipendentemente dall'esito del cennato gravame, è attualmente in corso di istruttoria per la definizione di una nuova domanda di aggravamento in relazione alla quale il signor Colella è stato recentemente sottoposto, presso la competente commissione medica di Torino, ai prescritti accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare perché la pianta organica del servizio di nettezza urbana del comune di Torre Annunziata (Napoli) sia approvata superando ritardi che hanno determinato grave danno ai lavoratori ed alla città.

In particolare l'interrogante sottolinea la necessità che le determinazioni ministeriali

tengano conto dello sviluppo urbanistico che Torre Annunziata ha avuto da alcuni anni e sia quindi previsto un'organico adeguato alle attuali esigenze e tale da assicurare anche un maggior numero di posti di lavoro ai disoccupati locali. (25487)

RISPOSTA. — Con deliberazioni del 29 gennaio n. 81, e 27 giugno 1968, n. 719, il consiglio comunale di Torre Annunziata determinava l'assunzione diretta del servizio di nettezza urbana ponendo fine, di conseguenza, alla gestione precedentemente affidata alla ditta Di Donna.

Poiché contro le cennate deliberazioni la ditta esclusa dal servizio proponeva ricorso al Consiglio di Stato, la commissione centrale per la finanza locale riteneva opportuno sospendere l'esame della proposta riforma organica, in attesa della decisione del gravame.

Però con deliberazione del 7 maggio 1967, n. 17, l'ente, nel ritenere che in data 20 luglio 1967 sarebbe in ogni caso cessato di diritto il contratto oggetto della controversia, per scadenza del termine, ha chiesto che venga dato corso alla riforma dell'organico del servizio di nettezza urbana, riforma che comporta l'istituzione di 110 nuovi posti di ruolo con una spesa annua iniziale, oltre gli oneri riflessi, di lire 53.596.000.

Il provvedimento è stato esaminato dalla commissione centrale per la finanza locale che, nella seduta del 9 gennaio 1968, ne ha deciso il rinvio in relazione alla grave situazione finanziaria dell'ente, ed alla rilevante incidenza sulle entrate della spesa per il personale (127,1 per cento).

Per altro la stessa commissione ha indicato i criteri ed i limiti entro i quali la proposta riforma potrebbe essere positivamente considerata.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ha avuto notizie delle circolari inviate dalla Radio-televisione jugoslava, annuncianti a enti e esponenti vari del mondo produttivo-economico italiana il potenziamento della Radio-televisione jugoslava da Trieste a Pescara, e se — essendo noto che molti utenti di piccole radio non riescono proprio in queste zone a captare i programmi nazionali italiani — ritenga utile un intervento presso la RAI-TV per neutralizzare questo inserimento di programmi estranei nella nostra rete ed evitare che molti utenti italiani debbano udire soltanto programmi jugoslavi. (25899)

RISPOSTA. — Premesso che la ricezione dei programmi radiofonici jugoslavi nelle zone della costa adriatica nazionale riveste — dal punto di vista tecnico — un carattere di assoluta inevitabilità, in considerazione della esigua distanza, in linea d'aria, tra le località costiere dei due paesi, si comunica che la concessionaria RAI ha fatto conoscere che, allo scopo di ovviare all'inconveniente lamentato, sono stati attivati, sin dai primi mesi del 1966, i due ripetitori di Rimini 2 e Pesaro 2, rispettivamente funzionanti sulle frequenze di 1233 kHz e 1313 kHz.

Il Ministro: SPAGNOLI.

ALINI, PIGNI, RAIA, MINASI, ALESSI CATALANO MARIA E GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza che in molti comuni numerosi lavoratori recatisi all'estero per motivi di lavoro vengono classificati emigrati definitivi e cancellati dai registri dell'anagrafe, ritenga doveroso e necessario intervenire affinché tali illegittime ed arbitrarie cancellazioni abbiano termine. (26334)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto, si richiamano, anzitutto, le dichiarazioni rese dal Governo, nella seduta dell'Assemblea del 15 maggio 1967, in risposta ad un'interpellanza e ad interrogazioni di contenuto analogo.

Si precisa, comunque, che le cancellazioni degli emigrati all'estero dai registri anagrafici, effettuate sulla base delle direttive impartite ai comuni dall'Istituto centrale di statistica, riguardano situazioni nelle quali sia inequivocabilmente accertato il carattere di definitività o, quanto meno, di non provvisorietà della emigrazione.

Oltre al dato temporale, che l'emigrazione, cioè, risalga ad almeno un biennio, si è prescritto che debbono concorrere altre precise circostanze obiettive, quali quelle che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabile; che non abbia lasciato nel comune alcun familiare né abitazione, né indicato all'ufficio anagrafico il proprio recapito, né abbia più dato, dopo lungo tempo, alcuna notizia di sé; che risulti con certezza che abbia contratto matrimonio all'estero costituendosi la propria famiglia.

Sono, dunque, accertamenti che vengono condotti con estrema cura e cautela.

Quanto, poi, all'aspetto elettorale della questione, è assolutamente da escludere che dalla cancellazione anagrafica dei cittadini emigrati all'estero possa derivare alcuna compromissione dei loro diritti di voto.

Infatti, ai sensi dell'articolo 11 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, gli elettori all'estero conservano, anzitutto, l'iscrizione nelle liste elettorali per sei anni dopo la cancellazione anagrafica. Agli stessi è data poi facoltà di inoltrare al comune una semplice domanda per effetto della quale la loro iscrizione nelle liste diviene definitiva.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato della inchiesta giudiziaria in corso da oltre un anno nei confronti dell'ex sindaco di Siano (Salerno), Luigi Leo, e per conoscere, altresì, quando potrà presumibilmente essere conclusa. (12248)

RISPOSTA. — In base alle informazioni fornite dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli, le indagini dirette all'accertamento dell'esistenza di eventuali responsabilità penali a carico del sindaco di Siano, ragioniere Luigi Leo, ed, in genere, nell'operato di quella amministrazione comunale, furono iniziate dall'autorità giudiziaria nel maggio 1964 a seguito di rapporti dell'arma dei carabinieri.

Attesa la delicatezza del caso, la procura generale predetta, sin dall'ottobre 1964 avocò l'espletamento delle indagini stesse, le quali si sono presentate molto complesse data la natura dei fatti e l'entità degli accertamenti necessari per pervenire a conclusioni definitive.

Compiuta la istruttoria, la procura generale richiese, in data 9 marzo 1967, al presidente del tribunale di Salerno, il decreto di citazione a giudizio nei confronti del sindaco Leo, nonché nei riguardi di Leo Antonio, Lauro Antonio e Botta Vincenzo, per rispondere, il primo, dei delitti di interesse privato in atti di ufficio e di peculato, nonché di altro delitto di truffa aggravata commesso in occasione dei lavori di sistemazione della villa comunale di Siano, alla cui direzione era preposto il Lauro.

Nell'udienza del 7 giugno 1967, il tribunale di Salerno, a seguito di eccezioni proposte dai difensori degli imputati, dichiarò la nullità di taluni atti istruttori, restituendo l'incarto processuale alla procura generale di Napoli per il rinnovo degli atti medesimi.

La procura generale, per altro, dissentendo dalla cennata decisione del tribunale sollevò, ai sensi dell'articolo 51 del codice di procedura penale, conflitto di competenza, chiedendo che la Suprema Corte di cassazione, risolvendo

IV. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1968

do il conflitto, dichiarasse la validità degli atti considerati nulli.

La prima sezione penale della Corte di cassazione ha annullato, senza rinvio, l'ordinanza 1° giugno 1967 del tribunale di Salerno ed ha disposto la restituzione degli atti al predetto tribunale per l'ulteriore corso.

Il Ministro: REALE.

AMENDOLA PIETRO, GRIMALDI E PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi urgenti intenda disporre perché venga ampliata e rafforzata la strada che collega il comune di Capizzi alla Mistretta (Messina)-Nicosia (Enna).

Gli interroganti fanno presente che tale strada, la quale costituisce il collegamento più breve e non ostruito al traffico per la neve tra Capizzi e il resto della Sicilia, versa attualmente in gravi condizioni di dissesto, sicché qualora, come è lecito augurarsi, dovesse prossimamente essere sottoposta a un intenso traffico di automezzi pesanti per le esigenze derivanti dalla riparazione dei danni causati dal recente terremoto, e non fosse stata preventivamente sistemata, rischierebbe di diventare entro brevissimo tempo assolutamente impraticabile, con la necessaria conseguenza che tutta l'opera della ricostruzione resterebbe a lungo bloccata. (25267)

RISPOSTA. — Il comune di Capizzi, come è certamente noto agli interroganti, non è direttamente collegato alla strada statale n. 117 (Mistretta-Nicosia).

Tale collegamento avviene:

1) per un primo tratto di circa 9 chilometri per mezzo della strada provinciale che attraversa Capizzi e raggiunge la strada statale n. 120 in località Serra di Falco;

2) per un secondo tratto percorrendo circa 3 chilometri di quest'ultima strada statale, dalla località Serra di Falco alla località Pancallo;

3) per un terzo tratto percorrendo la strada provinciale n. 27, che collega detta località Pancallo (chilometri 109 della strada statale n. 120) con la località Portello al chilometro 40 della strada statale n. 117.

Quest'ultimo tratto ha una lunghezza di chilometri 1.503, con sezione trasversale di metri 4,50 più due banchine di metri 0,50 ciascuna e presenta una pendenza massima del 6 per cento. Il tratto di strada in parola è bitumato, è oggetto di interventi manutentori a cura dell'amministrazione provinciale di Enna e si presenta, allo stato attuale, in discrete condizioni di transitabilità.

Il timore manifestato dagli interroganti nel senso che il tratto di strada in questione potrebbe diventare impraticabile per effetto dell'intenso traffico di automezzi pesanti impiegati nei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto dell'ottobre-novembre 1967, e, conseguentemente, potrebbe essere bloccata l'opera di ricostruzione, appare infondato poiché il traffico tra Capizzi e la strada statale n. 117 sarebbe in ogni caso assicurato percorrendo la strada statale n. 120 dalla località Serra di Falco sino al bivio in prossimità di Nicosia.

Il Ministro: MANCINI.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati al porto di Scauri (Pantelleria) dal fortunale abbattutosi in quell'isola giorni or sono, che ha asportato parte dell'unica banchina disponibile, rendendo impraticabile quell'approdo; e se ritenga necessario disporre urgentemente l'accertamento e la riparazione dei suddetti danni, considerato che il porto di Scauri costituisce notoriamente l'unico approdo utilizzabile nelle frequentissime occasioni in cui le condizioni meteorologiche non consentono l'approdo nel porto di Pantelleria. (25529)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può adottare alcun intervento per la riparazione dei danni provocati dalla mareggiata del dicembre 1967 all'approdo di Scauri, in quanto, trattandosi di porto non classificato, alla relativa spesa deve provvedere la Regione siciliana, già interessata dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo circa i provvedimenti urgenti da adottare, al fine di assicurare la continuità e la sicurezza dei servizi marittimi in detto approdo.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, atteso l'inquinamento dell'acqua distribuita dal civico acquedotto di Verucchio (Forlì), intenda dare attuazione ai progetti di potenziamento e di parziale rinnovo della rete di distribuzione dell'acqua, tenendo conto che il territorio comunale di Verucchio vanta copiose acque sorgive in grado di assicurare il rifornimento idrico di tutte le frazioni del comune. (25957)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Verucchio (Forlì), intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 per i lavori di costruzione dell'acquedotto del capoluogo e

delle frazioni, nella spesa di lire 115.600.000, è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Rimini.

Tale istanza sarà presa in considerazione nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BIMA, BALDI, GASCO E SABATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata la sistemazione sia del tronco Fossano-Genola (statale n. 28) sia del tronco Genola-Carmagnola (statale n. 20) dove la circolazione è diventata impossibile a seguito dell'apertura dell'autostrada Savona-Fossano e del ritardo nel completamento del tronco autostradale Fossano-Torino. (23322)

RISPOSTA. — Nei programmi dell'ANAS per l'esercizio 1968 sono previsti i seguenti lavori:

a) strada statale n. 20 « del Colle di Tenda e di Valle Roja »: tratto Carmagnola-Genola - Costruzione delle varianti di Racconigi, Cavallermaggiore e Savigliano;

b) strada statale n. 28 « del Colle di Nava »: Lavori di sistemazione del tratto Genola (innesto strada statale n. 20) - Fossano.

Per quel che riguarda l'autostrada Ceva-Savona-Fossano si comunica che recentemente il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole in merito al progetto di massima riguardante il prolungamento di tale autostrada fino a Torino.

Il Ministro: MANCINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se a seguito dei gravi disastri verificatisi in Sicilia, non tenendo presenti le norme di attuazione che attribuiscono alla Regione il carico dell'assistenza e della beneficenza, voglia in via eccezionale assegnare dei sussidi straordinari *una tantum* a tutti gli istituti retti da religiosi che operano l'assistenza e la beneficenza nella Sicilia occidentale, tanto più che l'assessorato della solidarietà sociale della Regione è inadempiente verso questi istituti nel regolare pagamento delle rette di ricovero per gli assistiti, come il Ministero stesso potrà accertare presso gli uffici regionali preposti. (25885)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non riesce possibile superare il rigoroso principio in base al quale ogni competenza ad intervenire in favore di enti assistenziali siciliani spetta istituzionalmente alla Regione.

L'osservanza di tale principio viene, oltretutto, attentamente seguita dalla Corte dei conti la quale, da tempo, non ammette a registrazione i provvedimenti concessivi in favore di istituti siciliani emanati sul capitolo del bilancio di questo Ministero (n. 2481/1) destinato a sovvenzionare gli enti assistenziali.

Né le speciali provvidenze stabilite per le zone terremotate hanno attribuito a questo stesso Ministero la possibilità di intervenire in favore di istituti religiosi che operano assistenza e beneficenza nella Sicilia occidentale.

Per altro, i segnalati ritardi nel pagamento, da parte della Regione, delle rette di ricovero ai citati istituti religiosi sono stati determinati dagli adempimenti che l'assessorato per gli enti locali ha dovuto curare per uniformare la gestione dei fondi a sua disposizione alle norme in vigore, giusta i rilievi all'uopo formulati dalla Corte dei conti.

Tale situazione, tuttavia, è ora in via di normalizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BORRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in considerazione della lungaggine di procedura della Corte dei conti per l'esame dei ricorsi per pensioni di guerra, dovuta ai 200 mila ricorsi attualmente pendenti e alle 250 mila domande di pensione che si tradurranno in buona parte in nuovi ricorsi, il che fa presumere la necessità di un periodo di 15-20 anni per la loro totale definizione, se si intenda provvedere con un decentramento del loro esame e la semplificazione delle procedure ad accelerare l'*iter* di pratiche che interessano categorie di cittadini particolarmente benemeriti. (22750)

RISPOSTA. — Per provvedere alla semplificazione delle procedure in materia di contenzioso delle pensioni di guerra è in corso di perfezionamento presso questo ufficio un apposito disegno di legge.

Per quanto concerne la istruttoria delle domande di pensione da parte del Ministero del tesoro, si chiarisce che, sebbene sia necessario effettuare accertamenti complessi e non sempre agevoli a causa del lungo tempo trascorso dagli eventi bellici, sono stati adottati vari accorgimenti per ridurre la durata dell'istruttoria.

Con le autorità militari sono state concordate le modalità per una rapida acquisizione della documentazione e si è provveduto al perfezionamento dell'organizzazione degli uffici, che ha consentito di ridurre notevolmente i tempi per la definizione delle istanze. Di con-

seguenza si può ritenere che la situazione presso il Ministero del tesoro è ormai avviata verso la normalità e che in breve tempo tutte le istanze in corso di istruttoria (circa centomila) saranno definite.

Si fa presente, inoltre, che il Tesoro pone ogni cura al fine di un esame scrupoloso ed obiettivo di tutti gli elementi di giudizio e che i provvedimenti di diniego vengono adottati soltanto nei casi in cui vi sia, nei riguardi dei richiedenti, assoluta carenza dei requisiti prescritti per la concessione dei benefici pensionistici.

Si soggiunge, infine, che allo scopo di contribuire sia pure in parte alla eliminazione dei gravami, il Tesoro procede al riesame, in via amministrativa, di alcuni provvedimenti impugnati, concernenti casi determinati e particolari.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dover intervenire con la direzione della RAI per assicurare l'installazione di un ripetitore televisivo a Isca Superiore (Catanzaro). In detto comune è impossibile l'uso della televisione anche del solo primo programma. (25968)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione del comune di Isca sullo Jonio è analoga a quella di numerose altre località non ancora raggiunte dal servizio televisivo, si fa presente che esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che la estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

L'attuale piano di lavori, che dovrà essere completato alla fine del corrente anno, non prevede interventi diretti a modificare l'esistente situazione televisiva della predetta località.

Si assicura, comunque, che l'esigenza segnalata dall'interrogante sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli studi per l'ulteriore estensione del servizio televisivo, avendo presente che nella provincia di Catanzaro sono numerosi i comuni non ancora in grado di disporre di sufficienti segnali TV e che hanno una consistenza demografica superiore a quella di Isca.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in data 21 dicembre 1967 in località Cao Malnisio, in comune di Montereale Valcellina (Udine), si è sviluppato un forte incendio che si è propagato per una estensione di circa 1.500 ettari; che detto incendio si ritiene essere conseguenza delle esercitazioni a fuoco effettuate da reparti militari nel poligono di tiro sito nella zona; che il fatto ha provocato danno alle colture boschive ed una situazione di pericolo per l'abitato di Malnisio — quali provvedimenti intenda adottare e quali istruzioni intenda impartire alle competenti autorità militari affinché le esercitazioni a fuoco siano svolte in condizioni tali da non provocare le lamentate gravi conseguenze. (25806)

RISPOSTA. — L'incendio del 20 dicembre 1967 nel poligono di Cao Malnisio si è sviluppato per cause di forma maggiore a seguito di una esercitazione a fuoco, svolta da reparti militari su terreno in massima parte roccioso e sterposo.

Il danno accertato e concordato è di gran lunga inferiore a quello denunciato. Infatti, su 187 domande per un ammontare complessivo di 17 milioni, 185 di esse sono state concordate per un milione e 965 mila lire. La liquidazione delle somme spettanti sarà effettuata nel minor tempo possibile.

Si aggiunge che l'abitato di Malnisio non ha corso alcun pericolo di incendio. Comunque si assicura che è stata nuovamente richiamata l'attenzione delle autorità militari competenti sulla scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni intese a prevenire e ridurre le cause di incendi nel predetto poligono, che viene utilizzato durante l'intero anno e non può essere dismesso per mancanza di aree sostitutive nella regione.

Il Ministro: TREMELLONI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo ritenga doveroso concedere al comune di Rocchetta Ligure (Alessandria), adeguati contributi per le spese del riordino dell'edificio che fu sede dell'ospedale partigiano della Valle Borbera e per la ricostruzione di un muraglione alto 25 metri, franato a ridosso della chiesa parrocchiale, che coprì durante la Resistenza un rifugio partigiano.

L'ospedale partigiano di Rocchetta, unico del genere, fu un grande esempio di coraggio, di dedizione alla causa della libertà, di generosità umana: il comune che ne sopportò gli oneri e la popolazione che ne condivise, con

duri e sanguinosi sacrifici, le vicende, meritano pienamente l'aiuto dello Stato per le opere che hanno dovuto compiere al fine di ripristinare gli immobili che subirono l'eccezionale usura di quell'eroico periodo. (26479)

RISPOSTA. — La Direzione generale del fondo per il culto non mancherà di esaminare la possibilità di intervenire con la concessione di un contributo nella spesa incontrata dal comune di Rocchetta Ligure per la sistemazione del muro di cinta del cimitero che sostiene la chiesa adiacente, non appena lo stesso comune avrà provveduto a trasmettere apposita istanza, tramite la prefettura di Alessandria.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga doveroso ripristinare l'assegno a favore di Trotta Michele e Trotta Almerinda fu Nicola, eredi del beneficiario del certificato n. 18884, quale danneggiato politico dei moti 1848-1849, giusta legge dell'8 luglio 1883, n. 1496.

Tale assegno non è stato più corrisposto al Trotta fin dall'agosto del 1925 per rappresaglia politica, trattandosi di moti antifascisti. Il libretto relativo è ancora in possesso del Trotta. (25262)

RISPOSTA. — La Commissione parlamentare per i danneggiati e benemeriti politici delle province napoletane, in data 10 aprile 1911, ebbe ad attribuire ai fratelli Michele ed Almerinda Trotta fu Nicola un assegno di lire 6,25 annue ciascuno.

Dall'apposito fascicolo conservato in archivio non risulta, successivamente a tale data, alcun provvedimento di revoca o di sospensione dell'assegno, né che da parte degli interessati sia stata presentata istanza per il ripristino del pagamento del vitalizio.

Presso la direzione provinciale del tesoro di Salerno sono state rinvenute le schedine chiuse intestate a Trotta Michele (conto corrente n. 10884) ed a Trotta Almerinda (conto corrente n. 10856) mentre non sono state rintracciate le relative partite di spesa fissa.

Quell'ufficio ritiene che siano state mandate al macero in occasione dello scarto di atti di archivio avvenuto nel 1958, a seguito del quale furono eliminate, come risulta dal relativo verbale, le partite di pensioni e spese fisse chiuse a tutto il 31 dicembre 1935. Presumibilmente le due partite in questione sono state chiuse perché colpite dalla prescrizione quinquennale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CACCIATORE E PIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero dell'interno a non conferire la supplenza della segreteria comunale di Orvieto al vice segretario che in altre occasioni ha già assicurato la reggenza e la supplenza della segreteria dimostrando capacità e competenza con piena soddisfazione dell'amministrazione comunale. (26389)

RISPOSTA. — Il segretario generale di seconda classe signor Saverio Di Pietrantonio, titolare della segreteria del comune di Orvieto, è stato, per esigenze di servizio, incaricato, a decorrere dal 15 febbraio 1968, della reggenza della segreteria generale della provincia di Perugia, resasi vacante a seguito del collocamento a riposo del titolare.

In sostituzione del Di Pietrantonio è stato assegnato, in qualità di supplente, alla segreteria del comune di Orvieto il segretario capo di prima classe Ugo Evangelisti, titolare della segreteria del comune di Alfonsine (Ravenna).

In considerazione della prevedibile lunga durata dell'incarico, non si è ritenuto di conferire la supplenza della segreteria del comune di Orvieto al vice segretario signor Nicodemo Lanzetta, tenuto anche conto della necessità di non distogliere il funzionario dalle normali funzioni d'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire nei modi più solleciti e opportuni, perché i lavori di sistemazione della strada statale del Penice, nel tratto Rivanazzano-Varzi (Pavia) vengano almeno appaltati al più presto; e ciò anche in relazione al recente e rinnovato sollecito della Presidenza del Consiglio di Valle dell'oltre Po pavese, a nome delle popolazioni interessate.

Detto tronco, la cui sistemazione era già stata assicurata per il 1960, si trova già da tempo in condizione di difficile transitabilità; ora è anche palesemente insufficiente alle aumentate necessità del traffico per l'avvenuta soppressione della ferrovia elettrica Voghera-Varzi, oltreché per il continuo incremento dell'economia della vallata.

L'interrogante non può non rilevare come le popolazioni interessate notino che, mentre da quasi due anni esse attendono la più volte promessa sistemazione del tratto in oggetto, il tratto oltre il passo del Penice, verso Bobbio (Piacenza), è stato già da tempo sistemato e notevolmente migliorato, pur appartenendo

i due tratti alla stessa strada e servendo entrambi le stesse correnti di traffico. (21037)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione del piano viabile del tronco Rivanazzano-Passo del Penice, lungo la strada statale n. 461 «del Passo del Penice», sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria l'8 giugno 1967 e dovranno essere portati a termine entro 12 mesi da tale data, salvo imprevisti.

Il Ministro: MANCINI.

CASTELLUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, dopo la mortale sciagura che il 7 novembre 1967 è costata la vita al capitano pilota Giancarlo Battagli, della base aerea di Villafranca, provocata dal mancato funzionamento del paracadute durante un volo di addestramento, per un difetto già constatato del sellino, del quale il Battagli è stato la quarta vittima in poco tempo, siano stati assunti gli urgenti indispensabili provvedimenti, sostituendo, secondo la precisa denuncia dei tecnici, quel tipo di paracadute anche sugli aerei *RF 84-F*, e applicando invece il tipo *Martin Bacher* che consentirebbe ai piloti di salvarsi anche lanciandosi a pochi metri dal suolo. (25512)

RISPOSTA. — Premesso che l'indagine supplementare relativa all'incidente cui si riferisce l'interrogante è tuttora in corso, si precisa che alla luce degli elementi finora emersi nulla fa ritenere che vi sia stato un qualsiasi malfunzionamento del sistema di eiezione del seggiolino del pilota.

Si fa presente comunque che, nel quadro di una politica tesa al continuo miglioramento dei mezzi e dei materiali, sono in fase di attuazione le azioni necessarie per far acquisire al sistema di eiezione dei velivoli *F* ed *RF/84-F* la capacità di lancio a quota zero, analogamente a quanto avviene per i sistemi di eiezione del tipo *Martin Baker*.

Lo scopo potrà essere raggiunto entro pochi mesi, allorché perverranno in Italia tutte le parti occorrenti per le necessarie modifiche.

Il Ministro: TREMELLONI.

COSTA MASSUCCO ANGIOLA, MARRAS E PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei rilievi mossi dal consiglio regionale della Sardegna nell'ordine del giorno approvato il 15 giugno 1967 e dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Ca-

gliari nella memoria del 31 ottobre 1967 in ordine al problema dell'irrigazione del Campidano di Cagliari e di altri problemi concomitanti; e per conoscere quali misure si intendano adottare per soddisfare le esigenze espresse nei predetti documenti.

I. — (Rilievi):

1) esiguità della superficie servita per la stagione irrigua 1968 (ettari 16,450) rispetto a quella programmata di ettari 94.300;

2) impossibilità per ragioni di finanziamento di raggiungere per il quinquennio 1965-69 anche il previsto attuale estendimento a soli ettari 33.650.

II. — (Richieste):

a) l'estensione, mediante finanziamenti supplementari entro il quinquennio 1965-69, dell'attuale rete irrigua fino ai 33.650 ettari;

b) il rispetto del piano iniziale che prevedeva l'irrigazione di 94.300 ettari, con un ordine di priorità che deriva dall'urgenza di accelerare al massimo i tempi di esecuzione dell'intera opera per venire incontro alle inderogabili necessità dell'agricoltura, alle quali è collegato anche lo sviluppo del settore industriale conserviero;

c) la concessione agli agricoltori dei comprensori irrigui del Campidano, di tariffe elettriche di particolare favore;

d) la previsione della distribuzione con tubature, realizzandola in modo da favorire il riordino fondiario;

e) il promuovimento dell'industrializzazione del Campidano di Cagliari conseguente alla trasformazione della irrigazione ai fini dello sviluppo economico orientato verso la piena occupazione della provincia di Cagliari e della Sardegna;

f) provvedimenti per la commercializzazione dei prodotti agricoli fondata sull'intervento pubblico statale e regionale e sull'associazione in cooperative e in altre forme dei produttori;

g) adozione e promozione di adeguate misure collaterali nel campo dei trasporti, dell'assistenza tecnica, della qualificazione professionale e degli assetti civili nelle campagne. (24894)

RISPOSTA. — L'integrale realizzazione del piano generale di irrigazione del Campidano di Cagliari — che investe l'intera superficie dominabile di 94.300 ettari — è un problema che la Cassa per il mezzogiorno si è posta, sin dall'inizio della sua attività, come preciso obiettivo da perseguire gradualmente, in relazione alle risorse disponibili.

In tale prospettiva, nonché in rapporto alla necessità di non trascurare le altre possibilità di sviluppo irriguo della regione, i programmi della Cassa del passato quindicennio hanno impegnato, per l'avvio del piano di irrigazione in parola (ivi comprese le impegnative opere di base per l'accumulo e l'adduzione delle acque, nonché i primi massicci interventi di riordino idraulico della piana e di adeguamento infrastrutturale, specie viario, della medesima), la somma di 45,7 miliardi di lire, pari al 40 per cento circa di quanto stanziato per opere pubbliche di bonifica nell'intera regione.

Analogamente, con i programmi esecutivi facenti capo alla legge 26 giugno 1965 n. 717, sono stati previsti interventi a favore del Campidano di Cagliari per un ammontare complessivo di 18,2 miliardi di lire, pari ad oltre il 47 per cento della somma complessivamente programmata nel settore degli interventi pubblici di valorizzazione agricola in Sardegna.

Quanto sopra dimostra chiaramente l'impegno posto dalla Cassa per assicurare il massimo sviluppo esecutivo del complesso irriguo del Campidano di Cagliari, senza per altro pregiudicare le altre esigenze della regione nello specifico settore. Occorre precisare che tale azione è stata affiancata da apporti relativamente modesti del piano di rinascita della Sardegna, i cui programmi esecutivi hanno sino ad ora stanziato in proposito la somma di lire 3.350 milioni di lire. Grazie a tali impegni la superficie effettivamente irrigabile quale risulterà dal complesso delle opere realizzate, attualmente in corso e di prossima realizzazione, ammonterà, al 1969, a circa 23.700 ettari; il che consentirà di pervenire ad un risultato di importanza rilevantissima nel quadro dell'economia dell'intera regione. Il conseguimento di obiettivi più ampi, quali sarebbero consentiti dalle disponibilità idriche già accumulate, sino ad un massimo di 33 mila ettari circa complessivamente dominati, non può, al momento, essere considerato dai programmi Cassa, già definiti per l'intero quinquennio 1965-1969. In proposito potrebbe, per altro, sovvenire il piano di rinascita, nel quadro dei relativi programmi per gli esercizi 1967-1969, che ancora debbono essere formulati.

Per quanto concerne le richieste formulate dagli interroganti, in connessione col problema principale della irrigazione, si fa presente quanto appresso:

1) per le reti di distribuzione dell'acqua, specie nei progetti più recenti, si fa largo impiego di sistemi tubati in luogo delle tradi-

zionali canalette a pelo libero, sia per ragioni di ordine tecnico-economico, sia per non pregiudicare il riordino fondiario dei vari distretti;

2) quanto alla commercializzazione dei prodotti agricoli, gli incentivi disposti dalla Cassa hanno fin qui determinato un volume di investimenti di circa un miliardo di lire per impianti cooperativi di lavorazione, conservazione e collocamento nei vari settori della produzione agricola, ivi compresa una prima rete di centri di raccolta dei prodotti ortofrutticoli, collegati alla centrale ortofrutticola di Cagliari realizzata dalla Regione sarda;

3) nel campo dell'assistenza tecnica la Cassa ha dato l'avvio, a partire dal 1959, all'istituzione di una rete di nuclei di assistenza tecnica e sociale nelle zone più direttamente interessate alla trasformazione irrigua, a tutt'oggi costituita da 9 nuclei, il cui funzionamento ha comportato una spesa di circa 500 milioni di lire. Si prevede, al riguardo, il proseguimento e l'intensificazione - anche attraverso l'istituzione di nuovi nuclei - di tali attività, secondo criteri di sempre maggiore aderenza alle esigenze della trasformazione irrigua;

4) in materia di formazione professionale in agricoltura l'intervento della Cassa si è sino ad ora concretato nella realizzazione di due scuole coordinate dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Cagliari (dislocate ad Assemini e Senorbi), cui si affiancherà, a breve scadenza, la realizzazione di una scuola residenziale di specializzazione a Villacidro (la spesa prevista è di 420 milioni) nonché l'integrazione delle predette scuole coordinate, con strutture ed attrezzature convittuali.

Per quanto, infine, concerne la richiesta concessione di tariffe elettriche di particolare favore agli agricoltori del Campidano, il Ministero dell'industria ha reso noto che l'ENEL è tenuto ad applicare, senza alcuna discriminazione, le tariffe elettriche stabilite con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 29 agosto 1961, in ossequio alle direttive del Comitato dei ministri per l'ENEL (oggi sostituito dal CIPE).

In particolare, per quanto riguarda le utilizzazioni agricole, occorre aggiungere che le stesse sono già state notevolmente favorite dal provvedimento CIP n. 941. Infatti l'unificazione tariffaria in tutto il territorio nazionale costituisce un indubbio vantaggio per le utenze, quali quelle agricole, ubicate in zone ove maggiori sono i costi di distribuzione dell'energia elettrica. Inoltre il cennato provve-

dimento ha stabilito una vasta gamma di tariffe particolari per gli usi di azienda agricola, l'irrigazione, le lavorazioni stagionali agricole e gli usi di bonifica e di miglioramento fondiario, che sono sensibilmente inferiori alle corrispondenti normali tariffe (fino al 25-30 per cento in meno).

Va infine ricordato che le tariffe unificate furono stabilite nel 1961, sulla base dei livelli tariffari del 1959 e che sono, in pratica, rimaste immutate da circa nove anni, nonostante la lievitazione dei costi verificatasi in tale periodo: ciò costituisce un indubbio vantaggio per gli utenti che hanno in tal modo beneficiato di una riduzione in termini reali dei prezzi dell'energia elettrica.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

COTTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga urgente e assolutamente necessaria l'assegnazione di un ufficiale giudiziario alla pretura di Pantelleria (Trapani), considerato che la mancanza di un ufficiale paralizza l'indispensabile attività dell'ufficio. (20102)

RISPOSTA. — Il posto vacante di ufficiale giudiziario nella pretura di Pantelleria è stato messo a concorso più volte mediante pubblicazione della vacanza nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero, ma non è stato sinora coperto per mancanza di aspiranti.

In attesa di poter provvedere nei prossimi mesi alla copertura di detto posto, con la destinazione di uno degli ufficiali giudiziari di nuova nomina, sono state intanto assicurate le esigenze essenziali del servizio con l'applicazione di un aiutante ufficiale giudiziario di sedi vicinori.

Il Ministro: REALE.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dello stadio di Gubbio (Perugia), per il quale a suo tempo fu concesso un mutuo dal credito sportivo (24367)

RISPOSTA. — Il comune di Gubbio nel settembre 1967 ha chiesto all'Istituto per il credito sportivo la concessione di un mutuo di lire 45.100.000 ad integrazione di quello a suo tempo accordato per il finanziamento del primo lotto per la costruzione dello stadio comunale.

Il predetto istituto si è già dichiarato favorevolmente disposto a sottoporre l'eventuale formale domanda del comune di Gubbio all'esame ed alle decisioni del consiglio di amministrazione dell'ente, facendo, per altro, presente al comune stesso l'opportunità di provvedere con altri mezzi al reperimento delle somme necessarie per l'acquisto dell'area e per l'esecuzione dei lavori necessari per le infrastrutture esterne allo stadio.

Devesi, comunque, precisare che la realizzazione dello stadio, che rientra nel più vasto comprensorio delle zone sportive, risulta subordinata alla effettuazione di una variante al piano regolatore generale del comune di Gubbio, approvato il 13 agosto 1964.

A tal fine, il commissario prefettizio ha provveduto ad indirizzare al Ministero dei lavori pubblici, per il tramite della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, domanda intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 10 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, la preventiva autorizzazione a procedere alla variante in parola.

Il Ministro: CORONA.

CUTTITTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di concessione di pensione privilegiata ordinaria indiretta chiesta dalla signora Collura Maria da Palermo, quale vedova dell'ex commesso superiore Armao Giuseppe, nato a Santo Stefano di Camastra il 14 agosto 1891 e deceduto il 30 giugno 1964, per infermità contratta in servizio e per causa di servizio. (26636)

RISPOSTA. — La relazione riguardante la concessione della pensione privilegiata ordinaria indiretta chiesta dalla signora Collura Maria da Palermo quale vedova dell'ex commesso superiore Armao Giuseppe, è stata già da tempo trasmessa da questo Ministero, con parere favorevole, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, il quale per altro non ha fatto ancora conoscere le proprie determinazioni.

Si precisa, comunque, che la signora Collura già gode di pensione ordinaria reversibile, liquidata su oltre quaranta anni di servizio prestati dal marito, e che, pertanto, l'eventuale riconoscimento della richiesta pensione privilegiata ordinaria indiretta non determinerebbe una maggiorazione dell'importo attualmente percepito a titolo pensionistico dall'interessata.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DI LORENZO E BOTTARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori d'impianto della rete fognante di Priolo Gargallo (Siracusa) siano ancora in corso di esecuzione e, in parte, fermi.

Per sapere se reputi opportuno intervenire dato che la popolazione di detto centro non può superare il grave disagio che comporta l'interruzione dei lavori soprattutto per l'approssimarsi della stagione estiva poiché le esalazioni di gas venefici, dovute ai prodotti di scarico operati dai vicini complessi industriali, rendono l'aria estremamente insalubre, ammorbata, con grave pericolo della salute dei cittadini e particolarmente delle giovani generazioni. (22024)

RISPOSTA. — La costruzione della fognatura e del relativo impianto di depurazione nell'abitato di Priolo Gargallo viene eseguita con le provvidenze della legge 3 agosto 1949, n. 589,

I lavori ai quali si riferisce l'interrogante, previsti in un progetto di lire 170 milioni e consistenti nella costruzione dell'impianto di depurazione e di alcuni tratti della rete fognante, vennero consegnati in data 24 marzo 1966.

L'esecuzione di detti lavori ha, in effetti, subito delle remore a causa di difficoltà sopravvenute nel corso della procedura di espropriazione dell'area occorrente per l'installazione dell'impianto di depurazione, che — secondo le previsioni progettuali — sarebbe dovuto sorgere in un terreno di proprietà della SINCAT (Società industriale catanese), i cui organi dirigenti hanno avanzato formale opposizione, eccependo che l'occupazione dell'area predetta avrebbe interferito con i programmi di sviluppo dell'industria medesima.

Dopo laboriose trattative le parti sono divenute, in data 30 maggio 1967, ad un bonario accordo, in base al quale la predetta società industriale si è impegnata a mettere a disposizione della stazione appaltante un'altra area idonea all'installazione dell'impianto in parola.

Il comune ha provveduto alla redazione della relativa perizia di variante, che è stata recentemente inoltrata al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo. A seguito del parere favorevole espresso al riguardo dal comitato tecnico-amministrativo nella sua ultima adunanza, è stato emesso il provvedimento di approvazione della variante stessa.

I lavori previsti nella ripetuta variante potranno, pertanto, essere eseguiti al più presto.

Nessun provvedimento invece può adottare questo Ministero in merito alle esalazioni provenienti dallo scarico dei vicini complessi industriali, in quanto il rilascio delle autorizzazioni al funzionamento dei medesimi è demandato, com'è noto, alla competenza della Regione siciliana, assessorato per l'industria e il commercio.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le cause per cui l'ANAS non ha ancora portato a termine il sistema di varianti alla via Aurelia, in territorio di Sarzana (La Spezia), dove i problemi del traffico si presentano particolarmente gravi, per confluenza delle comunicazioni tra la zona dell'alto Tirreno e la Valle Padana.

In particolare chiede di conoscere se e quando si intenda procedere alla costruzione del sottopassaggio in località Montecavallo, in considerazione del fatto che il provvisorio collegamento tra la variante costruita e la via Aurelia, in località Cavagginò, è risultato assolutamente inadeguato ad evitare frequenti e periodiche congestioni del traffico. (18522)

RISPOSTA. — Per la realizzazione del sottovia ferroviario in località Montecavallo del comune di Sarzana, inteso a collegare la variante della strada statale n. 1 esterna all'abitato dello stesso comune e la vecchia via Aurelia, è stato necessario effettuare preliminarmente approfondite e laboriose indagini sui terreni di fondazione, attese le caratteristiche di instabilità presentate dai terreni stessi e l'esistenza di falde acquifere a diverse profondità.

A seguito di tali studi ed indagini preliminari si è reso indispensabile redigere una perizia suppletiva e di variante tecnica, che è stata approvata e finanziata.

I lavori sinora eseguiti hanno riguardato le opere di fondazione per la parte non interferente con gli impianti di trazione elettrica delle ferrovie.

Per la restante parte, i lavori non sono potuti proseguire in quanto le ferrovie medesime non hanno ancora istituito gli occorrenti « tratti neutri nelle linee di contatto ».

Si confida di poter riprendere i lavori quanto prima. In tal caso gli stessi potranno essere ultimati, salvo imprevisti, entro il mese di settembre 1968.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI E NAPOLITANO LUIGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) a quale punto sia la progettazione esecutiva per i tronchi ancora da realizzare nella statale litoranea La Spezia-Sestri Levante, specificatamente per i tronchi: Manarola-Colla di Gritta e Levanto-Sestri Levante;

2) quando si intenda porre mano alla esecuzione dei lavori, specialmente nel tratto Manarola-Colla di Gritta, la cui apertura al traffico costituisce opera indispensabile ed indifferibile per togliere dall'isolamento notevole parte del territorio delle « Cinque Terre » e quindi per dare sviluppo alla sua vita sociale e alle attività economiche e turistiche. (24157)

RISPOSTA. — Con gli stanziamenti a suo tempo messi a disposizione dal provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, sono stati eseguiti, in parte sotto la direzione del compartimento della viabilità della Liguria, i lavori di costruzione dei seguenti tronchi della strada La Spezia-Sestri Levante:

1) da La Spezia a bivio Riomaggiore per complessivi chilometri 22+547 (in esercizio);

2) da bivio Riomaggiore a Riomaggiore per complessivi chilometri 2+500 (in esercizio);

3) da bivio Chiesanuova a bivio Monterosso in località Costa Belfiore per complessivi chilometri 4+150 (in esecuzione);

4) da bivio Monterosso in località Costa Belfiore a Monterosso per complessivi chilometri 1+850 (in esecuzione).

Dopo la statizzazione della strada di che trattasi con la denominazione di strada statale n. 370 « Litoranea delle Cinque Terre », è stato redatto il progetto di massima per il completamento dell'arteria stessa da Bivio Riomaggiore a bivio Monterosso, al fine di rendere accessibili gli abitati di Manarola, Corniglia e Vernazza.

Sulla base dell'anzidetto progetto di massima si è dato corso al progetto esecutivo del primo lotto, da bivio Riomaggiore a bivio Manarola, che recentemente è stato ultimato con i fondi messi a disposizione dall'ANAS.

Per altro il previsto allacciamento dell'abitato di Manarola con la statale in parola, a seguito delle opposizioni locali mosse nei riguardi del progetto esecutivo, è a tutt'oggi da realizzare. La commissione ministeriale all'uopo istituita ha espresso il proprio parere favorevole per un tracciato che risponda in modo esauriente agli interessi della zona.

L'ANAS da parte sua, sulla base del detto parere, ha redatto *ex novo* il relativo progetto che, sottoposto al consiglio di amministrazione, è stato ritenuto meritevole di approvazione; i lavori relativi potranno avere inizio quanto prima non appena esperite le procedure tecnico-amministrative di rito.

Per il tratto da bivio Manarola a bivio Monterosso, la cui realizzazione renderebbe accessibili, con i relativi allacciamenti, gli abitati di Corniglia e Vernazza, è prevista una spesa di oltre 5 miliardi di lire che non è possibile per ora sostenere con i normali stanziamenti di bilancio.

Relativamente al tratto fra Pineta di Colla di Gritta e bivio Monterosso, attualmente in corso di costruzione a cura del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, con direzione dei lavori affidata all'ANAS, si fa presente che, poiché i fondi a suo tempo stanziati dal provveditorato non sono sufficienti a portare a termine il tratto stesso, l'ANAS medesima ha in programma interventi integrativi per complessivi 300 milioni, cui verrà dato corso nel 1968.

Infine, per il completamento del tratto Legnaro-Pineta di Colla di Gritta, l'ANAS ha predisposto apposita perizia per la costruzione della sovrastruttura stradale, bonifica delle pendici montane, ecc. e all'esecuzione di tali lavori verrà dato corso quanto prima.

Esposto quanto sopra circa il tratto La Spezia-Colla di Gritta (Levanto) della ripetuta strada statale n. 370, devesi precisare che a tutt'oggi non sussiste previsione alcuna per il tratto fino a Sestri Levante e che comunque non potrà essere sostenuta la spesa relativa all'esecuzione dei lavori di tale tratto con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FASOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso la centrale termoelettrica ENEL di La Spezia Vallegrande da parte delle competenti direzioni comparimentali si continua sistematicamente a far ricorso all'appalto di servizi ineliminabili o permanenti, come quello della normale manutenzione, in netto contrasto con le leggi vigenti in materia; si tollera che siano effettuate prestazioni straordinarie eccessive e per di più in condizioni di grave disagio, per la carenza di idonee attrezzature di prevenzione dagli infortuni e di costante controllo (come è il caso del reparto rifornimento com-

bustibili e il caso del reparto conduzione impianti, il cui organico è talmente ridotto da non consentire agli addetti il godimento dei turni di riposo previsti contrattualmente e non permette la conduzione, quindi, nella dovuta sicurezza).

Per sapere pertanto se si ritenga di dover tempestivamente e adeguatamente intervenire affinché le carenze riscontrate vengano eliminate. (25150)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di La Spezia è risultato che la direzione della centrale termoelettrica ENEL di Vallegrande — per far fronte a situazioni particolari — ha impiegato in turni straordinari il personale addetto allo scarico del carbone, non rispettando, in qualche occasione, i riposi domenicali e festivi.

Il citato organo ispettivo ha pertanto elevato contravvenzione per l'infrazione accertata.

L'azienda, dal canto suo, allo scopo di migliorare la situazione lavorativa, ha bandito due concorsi per l'assunzione di nuovo personale e sta predisponendo gli atti per il rientro di 36 lavoratori in forza presso altri stabilimenti dell'ENEL.

Per quanto concerne i contratti di appalto stipulati con aziende esterne, l'organo ispettivo ha accertato un solo caso di mancata osservanza della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (e dell'accordo aziendale 18 dicembre 1963 stipulato in materia tra l'ENEL e le organizzazioni sindacali dei lavoratori) per l'avvenuto impiego di manodopera in possesso della stessa specializzazione del personale normalmente addetto alla attività della centrale ed ha pertanto rilasciato apposita prescrizione per l'esatta applicazione dell'articolo 3 della citata legge n. 1369.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover predisporre i provvedimenti necessari alla maggiorazione degli stipendi di coloro i quali (agenti), provenendo da un ruolo con stipendio iniziale inferiore alle 960 mila lire annue, siano inquadrati in qualifiche, il cui stipendio iniziale superi le 960 mila lire annue, almeno di una percentuale minima pari alla maggiorazione delle trattenute.

Per esemplificare: se un aiuto applicato gode di uno stipendio con 16 scatti di anzianità,

di lire 107.345, ove fosse promosso ad applicato beneficerebbe, nella nuova qualifica, di uno stipendio di lire 108.290.

Poiché lo stipendio iniziale di aiuto applicato non supera le 960 mila lire annue, la trattenuta di ricchezza mobile è del 4,20 per cento sullo stipendio, detratta una quota di abbattimento di lire 20 mila (stipendio 107 mila 345 — 20 mila = 87.345, sulla quale somma grava una ritenuta per ricchezza mobile del 4,20 per cento pari a lire 3.668).

Nella nuova qualifica godrebbe sempre di una quota di abbattimento di lire 20 mila, ma subirebbe una prima trattenuta del 4,20 per cento sulle prime 60 mila lire, ed una successiva trattenuta di ricchezza mobile dell'8,80 per cento sulla restante somma, maggiorata dell'1,65 per cento per la complementare (stipendio 108.290 — 20 mila = 88.290) sulla somma graverebbe una trattenuta di ricchezza mobile del 4,20 per cento su 60 mila lire, pari a 2.520 lire, ed una trattenuta dell'8,80 per cento più 1,65 per la complementare sul residuo, pari a lire 2.956. Il totale delle ritenute di ricchezza mobile e complementare nello stipendio dell'aiuto applicato è di lire 3.668, su quello di applicato sarebbe di lire 5.476 con una differenza in danno per l'applicato di lire 1.808.

Poiché la differenza fra i due stipendi di applicato e di aiuto applicato (ossia fra lire 108.290 e lire 107.345) sarebbe di lire 945, se ne deduce che la promozione si tradurrebbe per gli interessati in un danno di lire 863. (20364)

RISPOSTA. — Il problema sollevato, concernente il trattamento economico degli impiegati statali promossi alla qualifica superiore, sarà esaminato in sede di riassetto del trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze:* — Per sapere — di fronte all'unanime presa di posizione dell'opinione pubblica e dei rappresentanti politici e amministrativi dei comuni di Grotteria, Mamola e San Giovanni di Gerace (Reggio Calabria) 20 mila abitanti circa, che ha portato alla decisione di non corrispondere più oltre il canone televisivo — quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di procedere all'impianto del ripetitore idoneo a permettere la ricezione del secondo canale televisivo nel-

la zona della vallata del Torbido di Gioiosa Jonica.

Gli interroganti fanno presente che il problema è talmente sentito che per l'agitazione di esso si è costituito a Grotteria un apposito comitato permanente. (25723)

RISPOSTA. — I lavori per l'estensione della seconda rete televisiva procedono sulla base di periodici programmi compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

Il piano di lavori in corso di attuazione — che sarà completato entro il 1968 — non prevede interventi diretti a modificare l'attuale situazione della ricezione televisiva nelle località di che trattasi.

Si assicura, comunque, che la richiesta sarà tenuta presente nel quadro dei prossimi sviluppi della seconda rete televisiva.

In merito alla decisione presa dagli utenti locali di non versare il canone di abbonamento per il servizio televisivo, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi riceventi, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante quanto ufficialmente comunicato alla stampa nel settembre 1965 attraverso la prefettura di Reggio Calabria, non è stata più costituita in detta città l'ottava zona per i servizi di protezione civile e tanto meno ivi costituita la « colonna mobile » per interventi in caso di pubbliche calamità, così come si è rilevato in occasione delle recenti sciagure sismiche che hanno colpito la Sicilia dove i soccorsi — a causa appunto della mancanza dei servizi, che erano stati preannunciati, in Reggio Calabria — sono stati fatti affluire da località molto lontane.

L'interrogante fa presente come la costituzione in Reggio Calabria dei servizi di protezione civile sia stata confermata necessaria dai luttuosi eventi che hanno colpito la Sicilia, e come la tanto ritardata istituzione (nonostante le alluvioni del 1951 e del 1953) costituisca una deplorable negligenza. (26129)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 18 settembre 1965 è stato istituito l'ispettorato di zona dei servizi di protezione civile con circoscrizione la Calabria (sede in Reggio Calabria) e, come sotto zona autonoma, la Sicilia (sede in Palermo).

A Reggio Calabria l'ispettorato ha sede in via G. Melacrino ed attualmente vi è preposto l'ispettore generale dei servizi anticendi ingegner Riccardo Sorrentino. Contemporaneamente, fu costituita la « colonna mobile di zona ». Questa, all'atto del recente terremoto in Sicilia, era dotata, tra automezzi e mezzi speciali, di 107 unità.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro:* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Sedran Domenica da Spilimbergo (posizione 382926/N.G.). (25810)

RISPOSTA. — In favore della signora Domenica Sedran, riconosciuta affetta da « lombartrosi deformante », è stato predisposto schema di decreto che prevede la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria, per anni quattro, a decorrere dal 1° marzo 1963. Tale schema trovasi, attualmente, allo esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Si fa presente, infine, che nei riguardi della signora Sedran sono stati disposti, presso la commissione medica di Udine, nuovi accertamenti sanitari al fine di stabilire il diritto o meno della predetta interessata ad ulteriore trattamento pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

GIOLITTI, MOSCA, AVERARDI, ARIOSTO E DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali criteri intenda seguire in ordine al rinnovo delle cariche di designazione ministeriale negli enti pubblici controllati o dipendenti, con speciale riferimento, per la loro particolare importanza connessa alla entità dei compiti ad essi affidati, agli istituti autonomi case popolari.

Ciò, in quanto si è già verificato su larga scala che le stesse persone sono state riconfermate nella carica per una o più volte, con l'evidente inconveniente di determinare anomale ed inopportune situazioni di potere personale che si sono rivelate particolarmente

dannose alla più regolare e giusta amministrazione degli enti in questione.

E tanto, per la delicatezza del settore nel quale gli stessi enti operano, come la costruzione di grossi complessi urbani con rilevantissimi stanziamenti di pubblico danaro e per conto proprio e per conto di altri enti pubblici, oltre la gestione e l'amministrazione di un altissimo numero di unità immobiliari.

Da quanto sopra appare più che mai necessario che venga assicurato un ricambio nelle cariche, evitando la riconferma nelle stesse di persone che con la loro prolungata pluriennale permanenza alla testa degli enti di cui sopra costituiscono ostacolo evidente ad una sana e democratica amministrazione del pubblico istituto. (19900)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dagli interroganti si pone intermini più ampi di quelli in cui essi l'hanno formulato. È indubbio che la scelta degli amministratori è condizione essenziale per il buon funzionamento dell'ente pubblico e per l'effettiva corrispondenza della sua attività alle direttive dell'amministrazione cui è attribuito il potere di vigilanza e nel cui più vasto settore operativo si inquadra l'azione dell'ente.

Questa esigenza può essere, però, soddisfatta non soltanto se la scelta cada su persone che diano pieno affidamento per attitudine e competenza, ma anche se esista la possibilità per il Ministero vigilante di intervenire modificando la composizione dell'organo, quando le nomine già fatte si dimostrino per qualsiasi motivo inadeguate in rapporto alla situazione attuale dell'ente ed ai bisogni del settore in cui opera l'amministrazione vigilante.

Poiché il ministro titolare del potere di vigilanza ha l'obbligo e la relativa responsabilità politica di assicurare che l'attività dell'ente si svolga in armonia con quella della amministrazione, la possibilità di determinare la composizione dell'organo e di operare in modo che la sua efficienza sia costantemente assicurata, anche attraverso un intervento su tale composizione, dovrebbe costituire la necessaria contropartita di quella responsabilità; e non dovrebbe apparire eccessivo od arbitrario che l'esonerò dall'incarico e la sostituzione di uno o più membri fossero concepiti come atti altrettanto discrezionali quanto gli atti di nomine, essendo, come questi, espressione dello stesso potere ed investendo responsabilità analoghe.

In realtà, il ministro vigilante ha, però, poteri limitatissimi in ordine alle nomine e

non ha quasi nessuna possibilità di modificare la composizione dell'organo nel corso della sua durata in carica.

Di regola, le numerosissime leggi istitutive di enti pubblici ripartiscono, infatti, il potere di nomina nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali fra diversi ministri mettendo il ministro vigilante in una situazione pari o solo di poco diversa rispetto a quella degli altri partecipanti alle nomine, sebbene questi ultimi abbiano competenza in settori estranei all'attività dell'ente o soltanto indirettamente interessati ad essa e non siano, comunque, investiti di alcuna specifica responsabilità.

Si verifica così che il ministro è responsabile dell'azione di un organo, in cui molto spesso un solo componente è persona di sua fiducia ed è stato scelto con una completa informazione delle concrete esigenze di interesse pubblico cui è preordinata la nomina e la composizione dell'organo. E la situazione è ancora più grave quando si verifichi la necessità o la opportunità di modificare tale composizione non in conseguenza di irregolarità o disfunzioni dell'ente, ma, ad esempio, per renderla più adeguata a nuove esigenze o per assicurare all'organo un maggiore dinamismo o l'apporto di nuove competenze tecniche. In tal caso, qualsiasi tentativo di avvicendamento nelle cariche urta nella necessità di una motivazione specifica, che finisce per assicurare alla persona che si vuol sostituire una situazione di vera e propria inamovibilità quando non si voglia o non si possa esprimere nei suoi riguardi un giudizio di vera e propria incapacità o quando non possano essere formulati a suo carico addebiti d'altra natura. I numerosi annullamenti pronunciati, in casi di avvicendamento, per difetto di motivazione stanno ad attestare questa impossibilità pratica di un tempestivo adattamento dell'organo alle mutate situazioni in cui possano trovarsi ad operare l'ente e l'amministrazione vigilante, con l'effetto che il ministro è stato messo quasi sempre nell'alternativa o di incorrere, in una illegittimità formale dell'atto di avvicendamento o di dover attendere la scadenza del periodo di carica per tentare allora quei mutamenti soggetti che, effettuati al momento giusto, avrebbero potuto meglio assicurare il raggiungimento di fini conformi al pubblico interesse.

Si può tuttavia pensare che, scaduto il periodo di carica, sia possibile quell'adeguamento; ma — e qui si inserisce il problema

sollevato dagli interroganti — assai frequentemente questo non avviene, od avviene solo in piccola parte, ed assai spesso un'azione in tal senso viene frenata, o deviata, o preclusa dalla prassi della conferma in carica dei precedenti amministratori.

Prescindendo da un'esemplificazione, della quale né la Camera né gli interroganti hanno bisogno, e pur riconoscendo che, in alcuni settori nei quali sia richiesta una competenza ed un'esperienza specifiche, la conferma possa dimostrarsi obiettivamente inevitabile, non si può negare che quasi sempre essa avviene per motivi ai quali l'interesse pubblico è del tutto estraneo o viene invocato soltanto come schermo per la tutela di posizioni personali. Esistono cariche di media importanza, riguardanti enti che svolgono attività facilitate da prassi amministrative e burocratiche consolidate, o che operano in un circoscritto ambito territoriale e con mezzi relativamente limitati, ma che rappresentano, in quell'ambito, posizioni di potere e centri di interesse stabilizzati intorno alla persona che per lungo tempo ha retto ed ha determinato l'attività dell'ente. In questi casi, l'avvicendamento degli amministratori sarebbe il mezzo più efficace e pratico per un risanamento dell'ente o, quanto meno, l'occasione per rivedere prassi e metodi di lavoro superati, per migliorare l'organizzazione dei servizi, per correggere gli effetti d'una inevitabile e progressiva assimilazione dell'ente con la persona che ne dirige l'attività e, in breve, per rinnovare la vita dell'ente stesso nei settori in cui essa è divenuta meno intensa perché rallentata da abitudini e consuetudini, che non si ha la volontà o la forza di modificare. Ciononostante, l'avvicendamento è di fatto l'eccezione; ed anche nel settore cui si riferiscono gli interroganti, lo scrivente ha constatato, allorché ha assunto la direzione del Ministero, il caso di persone che presiedono consigli di amministrazione o ne hanno fatto e ne fanno parte talvolta da quasi un ventennio ed assai spesso da oltre un decennio.

Questo Ministero condivide, quindi, l'avviso degli interroganti sulla necessità che venga « assicurato un ricambio nelle cariche » ed in tal senso ha operato nel settore di sua competenza, come sarebbe facile constatare confrontando la composizione dei consigli di amministrazione degli IACP prima e dopo il luglio del 1964, per quanto riguarda le nomine di competenza del ministro dei lavori pubblici.

Pensa tuttavia lo scrivente che l'avvicendamento non possa da solo assicurare quella « sana e democratica amministrazione dei pubblici istituti », che giustamente è auspicata dagli interroganti. Perché ciò avvenga, è, infatti, necessaria una iniziativa legislativa che porti all'emanazione di norme identiche per tutti gli enti pubblici per quanto attiene ai metodi generali della loro gestione, ai sistemi di nomina degli organi amministrativi e di controllo, alle forme ed alle condizioni dell'avvicendamento, al contenuto ed ai modi di esercizio del potere di vigilanza, alla disciplina della gestione commissariale e, in genere, alla vita dell'ente in quegli aspetti e problemi che, per la loro generalità, si manifestano in modo analogo in tutti gli enti. Una « legge generale sugli enti pubblici », che avesse il contenuto accennato e che fosse studiata anche con l'intento di rendere il più possibile palese la vita interna degli enti stessi, accrescerebbe il prestigio dello Stato ed avrebbe un indubbio effetto moralizzatore e normalizzatore: essa risponderebbe sotto questo profilo a una esigenza più volte e nelle più diverse sedi affermata e sostenuta.

Il Ministro: MANCINI.

GUERRINI RODOLFO E BARDINI. — *Al Ministro dell'interno:* — Per sapere se — considerato che il comune di Siena è stato inspiegabilmente escluso dalle due tornate elettorali dell'autunno 1967 — ritenga doveroso e giuridicamente indispensabile indire le elezioni per la nomina del consiglio comunale della città di Siena nella prossima primavera.

Ormai da oltre un anno e mezzo il comune è assoggettato a regime commissariale con le più esiziali conseguenze di ordine sociale ed economico ricadenti sull'intera vita del capoluogo senese. Gravi ed urgenti problemi devono essere affrontati e portati a positiva soluzione nell'interesse generale, ed a ciò può e deve provvedere solo un democratico organismo elettivo unico e legittimo rappresentante della cittadinanza di Siena. (26315)

RISPOSTA. — I comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Siena potranno essere convocati nel primo ciclo di elezioni amministrative che sarà tenuto nel 1968.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

LAFORGIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali agli operai giornalieri, assunti alle dipendenze

del Ministero difesa aeronautica in base alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, e nominati avventizi a decorrere dal 29 marzo 1961 in applicazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, non sia stato ad oggi ancora erogato l'assegno personale, quale differenza fra la nuova retribuzione e quella eventualmente superiore, goduta all'atto della nomina ad impiegati avventizi, così come stabilisce il terzo comma dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, esplicitamente richiamato dalla citata legge 5 marzo 1961, n. 90.

Per conoscere inoltre se ritenga di dover disporre affinché sia provveduto senza ulteriori indugi a corrispondere ai dipendenti avventizi aventi diritto l'assegno personale in questione. (26374)

RISPOSTA. — In occasione dell'inquadramento degli operai giornalieri nella categoria degli impiegati civili non di ruolo, a norma dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, numero 90, sorsero perplessità circa l'applicabilità dell'articolo 21, terzo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67, che prevede la corresponsione di un assegno personale pari alla differenza tra la paga percepita come operaio e la retribuzione eventualmente superiore dovuta come impiegato.

Venne, pertanto, a cura del Ministero del tesoro, chiesto parere al Consiglio di Stato, il quale manifestò l'avviso che l'indicata disposizione della legge n. 67 del 1952 potesse trovare applicazione soltanto nei riguardi degli operai giornalieri assunti anteriormente alla legge stessa e aventi una posizione giuridica ed economica assimilabile a quella dei salariati temporanei. Diversa sarebbe, invece, la posizione degli operai giornalieri assunti posteriormente al 1952, con un rapporto di lavoro regolato dalle norme di diritto privato e con un trattamento economico eterogeneo, che non consentirebbe una comparazione con quello inerente alla posizione impiegatizia ai fini della determinazione dell'assegno personale.

Pertanto, a quest'ultima categoria di operai non spetterebbe, secondo l'alto consesso, l'assegno personale in questione e a tale criterio si è attenuta l'amministrazione della difesa.

Il Ministro: TREMELLONI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito al problema sollevato, nella seduta del 5 ottobre 1966, dal consiglio comunale di Sarzana (La Spezia), a propo-

sito della mancata esecuzione dei lavori inerenti il sottopassaggio ferroviario che dovrebbe completare il raccordo fra la vecchia via Aurelia e la variante recentemente realizzata dall'ANAS.

Il consiglio comunale di Sarzana, dopo aver rilevato che la grande utilità della variante alla strada statale n. 1 viene di fatto annullata dalla mancata esecuzione del sottopassaggio predetto e che il provvisorio collegamento fra la variante e la vecchia via Aurelia, in località Cavagginò, è causa di serie difficoltà nella circolazione e di frequenti congestioni del traffico, ha chiesto la sollecita realizzazione dell'opera per dare completa funzionalità alla variante e, nell'attesa, ha sollecitato provvedimenti atti a rendere più agevole e sicuro il sistema di accesso dal lato Pisa della variante stessa. (18456)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18522, del deputato Fasoli, pubblicata a pag. 11485).

LANDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alle gravi inadempienze contrattuali di cui si è reso responsabile l'ENEL nei confronti del personale della centrale di Vallegrande (La Spezia).

Come è noto, le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso il ricorso all'azione sindacale per protestare contro la carenza di personale nei reparti rifornimento combustibili e conduzione impianti della predetta centrale e contro il sistematico ricorso ad appalti a ditte esterne per i lavori di normale manutenzione, in aperta violazione delle vigenti disposizioni di legge e dell'accordo interconfederale del 18 dicembre 1963. (25061)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25150, del deputato Fasoli, pubblicata a pag. 11486).

LEZZI E LENOCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia equo e legittimo da parte delle società ex elettriche che hanno deliberato il cambiamento dell'oggetto sociale a termini dell'articolo 8 della legge 27 giugno 1964, n. 452, il mancato riconoscimento degli interessi compensativi sul rimborso delle somme spettanti ai soci recedenti per la parte da corrispondere in contanti che la norma stessa ha previsto nel termine di due anni per consentire alle società un respiro finanziario. (25768)

RISPOSTA. — La norma di che trattasi attiene esclusivamente ai rapporti interni che intercorrono tra le società ex elettriche ed i propri soci recedenti e non prevede alcun adempimento di competenza dell'ENEL né di questo Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LIZZERO, BOLDRINI, FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano informati sul vasto e forte incendio che si è sviluppato il 20 dicembre 1967 lungo le pendici delle montagne poste a nord-ovest nel territorio del comune di Montereale Valcellina a causa di esercitazioni militari.

Gli interroganti, dopo aver precisato che l'incendio di cui si parla si è propagato per oltre 1.500 ettari generando danni gravissimi con la vasta distruzione del poco foraggio e della legna da ardere che la zona produce, fatto presente che oltre al danno emergente dalla calamità generata dalle esercitazioni di tiro da parte di vari reparti militari, si è avuto da temere che l'incendio potesse determinare ben più gravi danni in quanto per un certo tempo si sviluppò in direzione del centro abitato di Malnisio creando tra l'altro giustificato panico, ricordano che quello di cui si parla non è purtroppo il primo incendio determinato nella zona dalle esercitazioni di tiro dei reparti militari.

Gli interroganti, mentre fanno presente la sacrosanta indignazione delle popolazioni interessate, le giuste sollecitazioni dell'amministrazione comunale sul problema di porre rimedio alle ricorrenti calamità determinate dalle esercitazioni militari nella zona, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri intendano adottare allo scopo: 1) di provvedere al giusto risarcimento del danno subito dalle popolazioni colpite nelle loro proprietà; 2) di intervenire per impedire che altre esercitazioni di tiro siano fatte in zona, particolarmente in giorni non adatti, quale era appunto il 20 dicembre 1967; 3) per eliminare il poligono di tiro di cui si tratta liberando la zona da tale intollerabile servitù militare dannosissima, così come debbono essere eliminati tutti gli altri poligoni attuali, per essere sostituiti con uno o due campi di esercitazione e di tiro in zona acquisita al demanio, delimitata e recintata.

(25596)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25806 del deputato Bresiani, pubblicata a pag. 11480).

LIZZERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione che è stata annunciata dalla direzione delle poste e telecomunicazioni della provincia di Udine, per la imminente riorganizzazione in due zone recapito a Feletto Umberto e la contemporanea soppressione della ricevitoria di Tavagnacco.

L'interrogante fa presente che a partire dal 1964 il comune di Tavagnacco ha rivolto richiesta alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Udine affinché la ricevitoria postale di Tavagnacco venisse trasformata in agenzia postale, con la possibilità quindi di riscossione delle pensioni, del servizio vaglia, telegrammi, ecc., indicandone l'assoluta necessità e la inaccettabilità della soluzione scelta dalla direzione delle poste e telecomunicazioni.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga necessario e urgente adottare provvedimenti volti a sospendere il provvedimento annunciato dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Udine, per ovviare ai disservizi postali in atto in tutto il comune di Tavagnacco e ai gravi disagi per i pensionati e gli operatori economici e volti alla trasformazione in agenzia della ricevitoria di Tavagnacco.

(26448)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha esaminato attentamente ogni elemento di giudizio al fine di organizzare, nel miglior modo possibile, i servizi postali interessanti le località citate.

In particolare nel 1967 sono stati effettuati approfonditi accertamenti per vagliare l'entità del traffico postale e del movimento a denaro riguardanti la ricevitoria di Tavagnacco, anche per esaminare la possibilità di elevare detta ricevitoria ad agenzia. Senonché in quella occasione risultò del tutto irrilevante l'entità dei dati accertati mediante l'indagine statistica di cui sopra.

Considerato pertanto che il mantenere in funzione la predetta ricevitoria avrebbe implicato un onere finanziario non giustificato stante la scarsa utilità sociale dell'ufficio in questione, questa amministrazione è venuta nella determinazione di sopprimere la ricevitoria stessa.

Al fine, comunque, di assicurare il servizio di distribuzione della corrispondenza nella zona interessata, sono state attivate, con effetto dal 21 febbraio 1968, in concomitanza con la soppressione sopraccennata, due nuove

zone di recapito nella sede viciniore di Feletto Umberto.

Nel ritenere che la soluzione attuata sia sufficiente a soddisfare le esigenze dell'utenza, non si ravvisa la necessità di adottare i provvedimenti di sospensione richiesti nell'interrogazione, tenendo anche conto che i pensionati hanno la possibilità di chiedere, per la riscossione delle loro spettanze, l'accreditamento su conto corrente postale o bancario ovvero di avvalersi della delega a terzi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

LOPERFIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se particolari ragioni, di cui all'interrogante sfugge, almeno fino a questo momento, la validità, motivino il fatto che non pochi agenti di polizia, provenienti dall'esercito nel quale rivestivano gradi di sottufficiale, una volta entrati nel corpo di pubblica sicurezza, si sono trovati guardie semplici, caporali, mentre le amministrazioni dello Stato che hanno assorbito altri ex appartenenti alle forze armate o appartenenti alla soppressa milizia fascista hanno riconosciuto loro il corrispondente grado. (25876)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti per l'arruolamento nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, non può essere data alcuna rilevanza alle posizioni precedentemente acquisite dagli aspiranti nelle forze armate.

Questi criteri, i quali sono seguiti anche per l'assunzione negli altri corpi di polizia, hanno fondamento nel fatto che i compiti devoluti ai sottufficiali di pubblica sicurezza, nell'esercizio delle funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria, si differenziano nettamente da quelli dei sottufficiali delle altre forze armate.

Per altro, il riferimento alla posizione del personale proveniente dalle sopresse milizie della strada e portuaria non appare pertinente.

Infatti, i provvedimenti legislativi attuati in favore di dette categorie di personale sono stati fondamentalmente ispirati al principio che il trasferimento del personale stesso nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza doveva intendersi avvenuto senza alcuna soluzione di continuità con il precedente rapporto di servizio cui erano connesse funzioni e qualifiche professionali analoghe a quelle relative all'appartenenza al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere come mai sia stato escluso dai benefici della legge per le zone depresse del centro-nord il territorio del comune di Campiglia Marittima (Livorno), almeno per il tratto ad est della via Aurelia come è avvenuto per il comune di Castagneto Carducci. (24522)

RISPOSTA. — Il CIPE, nella seduta del 31 luglio 1967, ha provveduto alla delimitazione delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Tale delimitazione ha accolto le proposte formulate da questo comitato, previa la prescritta consultazione dei comitati regionali per la programmazione economica.

Il comune di Campiglia Marittima — a differenza di quello di Castagneto Carducci — non è stato segnalato dal competente CIPE ai fini del riconoscimento di zona depressa (sia pure per una limitata parte del suo territorio), in quanto nel suo ambito non sono state riscontrate le condizioni (depauperamento delle forze di lavoro, livelli di reddito *pro capite* inferiori alla media nazionale, bassi livelli di produttività agricola e insufficiente sviluppo delle attività industriali) assunte dalla legge ad indici di depressione economica.

Il Ministro: PASTORE.

MALAGODI, CANTALUPO, ALESI, DE LORENZO E CARIOTA FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali iniziative intendano prendere per la riliquidazione, sulla base dei miglioramenti economici di cui alla legge 3 novembre 1963, n. 1543, dei trattamenti di quiescenza fatti ai militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei vari corpi di polizia che sono stati collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1964, data dalla quale sono stati fatti decorere i benefici suddetti.

Quanto sopra si chiede al fine di porre termine, con la massima urgenza, ad una ingiusta ed ingiustificata sperequazione nel trattamento di quiescenza che si è venuta a creare, a parità di grado e di anzianità di servizio tra coloro che sono stati collocati a riposo prima del 1° gennaio 1964 e coloro che sono stati collocati a riposo dopo tale data. (24978)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24535, del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 11474).

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se abbia preso conoscenza del motivato esposto del sindaco di Tito (Potenza) e per conoscere se ritenga giusto e doveroso di riesaminare l'inespicabile decisione con la quale il predetto comune è stato escluso dalle provvidenze previste per le zone di particolare depressione. (26117)

RISPOSTA. — Le zone caratterizzate da particolare depressione, nelle quali la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad intervenire, ai sensi dell'articolo 7 lettera c) della legge 26 giugno 1965, n. 717, sono state indicate dal piano di coordinamento, approvato dal CIPE il 1° agosto 1966. Tale delimitazione è stata effettuata dopo attento vaglio delle proposte avanzate dai comitati regionali per la programmazione economica. Al riguardo è da tenere presente che lo stesso comitato regionale della Basilicata, allorché espresse il proprio parere sugli « Elementi per la predisposizione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno », non ha indicato specificamente i comuni da includere nelle zone caratterizzate da particolare depressione, raccomandando, invece, che venissero presi in considerazione i comuni nei quali la Cassa non interveniva altrimenti.

Orbene, il comune di Tito ricade, per circa un terzo della sua superficie nel comprensorio agricolo della Piana di Tito, comprensorio che è stato incluso tra quelli di intervento Cassa, su proposta del comitato regionale per la programmazione economica della Basilicata.

Conclusivamente, si è dell'avviso che alla luce delle prescrizioni della cennata legge n. 717 e tenuto anche conto del parere del più volte citato comitato regionale, non appare possibile accogliere la richiesta del sindaco di Tito, alla quale si è fatto specifico riferimento.

Il Ministro: PASTORE.

MATARRESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, da parecchi mesi, in seguito al collocamento in quiescenza del segretario comunale di Canosa di Puglia (Bari) sia rimasto vacante quel posto.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se si ritenga di indire il più sollecitamente possibile il concorso, trattandosi di un comune importante i cui gravi problemi richiedono un segretario titolare competente. (25434)

RISPOSTA. — La segreteria generale del comune di Canosa di Puglia si è resa vacante il 19 luglio 1967 a seguito del collocamento a riposo del titolare, dottor Franco Specchio, disposto ai sensi dell'articolo 59 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

Avverso detto provvedimento il segretario ha proposto, nei termini, ricorso straordinario al Capo dello Stato per il quale è stato già chiesto il prescritto parere del Consiglio di Stato.

In pendenza dell'anzidetto gravame, non si è ritenuto opportuno bandire il concorso per la nomina del titolare della segreteria generale del comune di Canosa di Puglia in quanto, in relazione all'esito del ricorso, potrebbe essere riesaminata la posizione del dottor Specchio ai fini di una sua eventuale riassunzione nella segreteria medesima.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MELIS. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga equo il criterio della suddivisione dei circa 12 miliardi di stanziamento previsti dalla legge 14 agosto 1967 a favore degli enti lirici italiani. Ed in particolare con quale senso della misura e delle possibilità funzionali e di sopravvivenza, si sia assegnata la sovvenzione di 70 milioni all'Ente cagliaritano, mentre sono stati attribuiti circa un miliardo e 700 milioni alla Scala di Milano, un miliardo e mezzo all'Opera di Roma, ed in contemporanea circa 700 milioni all'accademia di Santa Cecilia, un miliardo e 100 milioni al Massimo di Palermo, cui sono da aggiungere 600 milioni di sovvenzione della Regione siciliana, ecc. Ciò per limitarsi a confrontare le cifre più importanti da cui risulta più ingiusto ed offensivo il confronto del lamentato criterio distributivo.

Ciò appare tanto più ingiusto se si considera che gli enti lautamente sovvenzionati, appartengono a grandi città ricche di risorse, mentre la nobile tradizione artistica di città come Cagliari, non può essere sostenuta, allo stesso livello, nei limiti noti di popolazione e di mezzi. Pertanto è necessario stabilire se si voglia mantenere con tali criteri di sperequazione in vita, nel necessario livello di funzionalità e di sensibilità culturale ed artistica, l'ente lirico cagliaritano creato con legge 14 agosto 1967, n. 800, a livello dell'accademia di Santa Cecilia. Un tale procedere oltre che offendere esigenze di equità e di sopravvivenza, contrasta coi principi ispiratori della legge che « considera l'attività artistica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto

intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale, per cui lo Stato interviene con adeguate provvidenze.

Per sapere altresì come intenda provvedere il ministro, con assegnazioni del genere, a sostenere il livello, che con probità e sacrifici, in grado eroico, finora l'Ente cagliaritano ha potuto realizzare, mentre, a scorno di tanta buona volontà i finanziamenti massicci sono andati, invece, agli enti delle grandi città che hanno avuto l'intraprendenza d'indebitarsi nell'ordine dei molti miliardi, costringendo lo Stato ad addossarsene l'onere.

Per sapere infine se in relazione a tutto ciò, che pone l'ente sardo nella impossibilità di sostenere gli artisti e la loro attività, e le tradizioni orchestrali derivate dal conservatorio, quel minimo di spettacoli a livello di tradizioni che si tende ad ottenere, e pur essenziali per mantenere il livello artistico, culturale e poetico della Sardegna, come intenda ripartire le somme residue, perché con quel minimo che si rispetti l'istituzione dei concerti e del teatro lirico Pier Luigi da Palestrina, annesso allo omonimo conservatorio di Cagliari, raggiunga ed assolva alle finalità previste per una stagione di concerti in musica da camera, di concerti sinfonici in numero di 20 e di almeno 10 recite di spettacoli lirici.

Si indica in proposito, dato l'irrilevante contributo dato dagli enti locali e dalla Regione sarda, di indicare in almeno 300 milioni l'assegnazione necessaria di un contributo *ex lege* n. 800.

Senza di che l'interrogante, e perciò chiede risposta al ministro, ritiene che si vanifichi ogni possibilità di rendere possibile, per la Sardegna, l'obiettivo, che una città come Cagliari, capitale di una regione, dal luminoso passato artistico, dovrebbe, invece, positivamente, realizzare, come vuole e dice la legge, cioè « un'attività lirica ed artistica intesa a favorire la formazione culturale, sociale, musicale della collettività », ecc. (25763)

RISPOSTA. — La ripartizione fra gli enti lirici e le istituzioni concertistiche del fondo di 12 miliardi, previsto dall'articolo 2, lettera a) della legge 14 agosto 1967, n. 800, è stata effettuata, in applicazione del 2° e 3° comma dell'articolo 22 della cennata legge, per una parte, in base alle spese da ciascun ente sostenute per il mantenimento del personale amministrativo, tecnico ed artistico, quale risulta accertato al 31 dicembre 1966, e per il residuo, in base a vari elementi, quali l'attività svolta e da svolgere, la partecipazione del pubblico,

l'attività di perfezionamento professionale e la particolare situazione locale (terzo comma).

La somma di lire 77.933.100, determinata in conformità del parere della Commissione centrale della musica (prevista dall'articolo 3 della citata legge n. 800) rappresenta appunto la quota di contributo assegnata all'Ente cagliaritano in base alla spesa per il personale, quota che non può non essere notevolmente inferiore a quella attribuita ad alcuni altri enti che, a differenza dell'Ente di Cagliari, devono provvedere al mantenimento di complessi stabili, che comportano notevoli spese non solo per le retribuzioni, ma anche per i considerevoli oneri riflessi in materia fiscale, assistenziale e previdenziale.

All'importo di lire 77.933.100, determinato con criteri di rigida proporzionalità agli oneri per il personale, sarà aggiunto altro importo di prossima assegnazione in base ai detti criteri di cui all'articolo 22 - terzo comma - della cennata legge n. 800.

Nella assegnazione di tale ulteriore importo, anche esso da determinarsi sentita la commissione generale della musica, saranno presi in considerazione gli elementi di valutazione segnalati con particolare riguardo alla produzione artistica svolta e da svolgere, all'importanza regionale dell'attività ed ai rapporti finanziari tra le amministrazioni locali e l'ente lirico cagliaritano.

Il Ministro: CORONA.

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Budoni (Nuoro) e nelle sue 22 frazioni per un raggio di 40 chilometri vi è un solo postino che deve esplicitare il lavoro a piedi facendo servizio anche per la frazione di San Murtas del comune di Posada.

Della situazione più volte denunciata dagli organi di stampa locali ed oggetto di infinite proteste non è stata sino ad oggi risolta, anche se la soluzione sarebbe stata ed è possibile con un minimo di buona volontà da parte del Ministero, dotando cioè il postino di detta zona di un motociclo o nominando altri due postini supposto che detto servizio in zone tanto ampie debba ancora effettuarsi a piedi nel 1968.

La distribuzione della posta in dette frazioni avviene, quando possibile, ogni 48 ore ed eguale situazione gravissima esiste nel comune di San Teodoro e nelle sue 16 frazioni, dove appunto il servizio per la consegna della posta viene espletato da un solo postino che non dispone di alcun motomezzo.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per porre termine alla sopra denunciata situazione che è biasimevole non solo in relazione al lacunoso servizio nei confronti dei cittadini ma anche, sotto il profilo sociale, in relazione a sistemi e modi di lavoro imposti ai dipendenti dello Stato.

(26185)

RISPOSTA. — Allo scopo di accertare le effettive esigenze del servizio di recapito delle corrispondenze nelle località di che trattasi, sono stati già disposti accurati accertamenti ispettivi.

Appena conosciute le risultanze di detti accertamenti, questa amministrazione valuterà attentamente ogni elemento di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo ai richiesti provvedimenti ed eliminare, comunque, eventuali lacune.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - dato che la interrogazione n. 25443 non ebbe alcun seguito, per cui quel che si paventava accadde; dato che l'interrogazione a risposta scritta n. 26153 del 5 febbraio 1968 non ebbe miglior fortuna ed una povera donna, vedova di guerra, ammalata, resta dal 29 gennaio 1968 murata viva in un vano di alloggio popolare, malgrado le sue condizioni di salute accennino a peggiorare - come mai sia possibile un caso del genere e se intendano assicurare che immediatamente sarà posto fine al caso della donna « murata viva ».

(7141 già orale)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria costruì, a suo tempo, per conto dello Stato, Ministero dei lavori pubblici, nel rione Concessa di Catona, un fabbricato comprendente due alloggi per terremotati a piano terreno, distinti coi numeri 6 e 7 di planimetria, per una superficie coperta singola di metri quadrati 70,98.

Il 10 settembre 1943, per fatti contingenti determinati dagli eventi bellici, l'autorità comunale del luogo, previa modifica delle originarie composizioni dei due predetti alloggi, sottrasse, a ciascuno di questi, un vano, costituendo, così un nuovo alloggio di due vani, con adattati accessori all'esterno, immettendo, in esso, la signora Delfino Concetta. Il canone di locazione annuo di lire 9.990, previsto dal piano finanziario, rispettivamente per gli al-

loggi suddetti n. 6 e n. 7, venne ripartito nel modo seguente:

a) per l'alloggio n. 6, lire 6.660 a carico dell'originario assegnatario Musolino Concetto, al quale vi subentrò la congiunta signora Trombetta Maria;

b) lire 6.660 a carico di Cavallaro Nicolina occupante l'alloggio n. 7;

c) lire 6.660 a carico della Delfino Concetta per i due vani ricavati.

Con provvedimento in data 26 settembre 1959 della competente commissione comunale, prevista dall'articolo 257 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, l'alloggio n. 6 venne assegnato in vendita alla signora Trombetta Maria, previa revoca dell'assegnazione originaria nei confronti di Musolino Concetto.

In data 3 gennaio 1961 il Ministero dei lavori pubblici fece presente all'IACP di Reggio Calabria che non era possibile approvare tale delibera in quanto l'assegnataria non risultava iscritta nell'elenco degli aventi titolo del comune (Reggio Calabria, Rione Catona) in cui instava l'alloggio in parola, come richiedeva l'articolo 255 del predetto regio decreto numero 1165, bensì nell'elenco di aventi titolo di altro comune (Fiumara).

Con successiva legge 27 aprile 1962, n. 231 (articolo 15) fu disposto che - analogamente a quanto era stato stabilito dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 per la città di Messina - gli assegnatari di alloggi per terremotati del comune di Reggio Calabria potevano, a richiesta, ottenerli in proprietà, anche se privi di titolo di terremotati.

In base a tale precisa disposizione di legge, l'IACP di Reggio Calabria stipulò con la citata ditta Trombetta Maria il contratto di compravendita 16 febbraio 1965, n. 4088, che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato con decreto 22 gennaio 1966, n. 1993.

Intanto, con quietanza dell'8 settembre 1964, n. 804 rilasciata dalla tesoreria provinciale di Reggio Calabria, la signora Trombetta Maria versò il prezzo del riscatto dell'alloggio e, pertanto, la partita relativa al detto alloggio n. 6 venne cancellata dal ruolo esattoriale per la riscossione del canone di locazione, con decorrenza 1° ottobre 1964. Di conseguenza, né la Trombetta e né la Delfino, limitatamente al detto alloggio, hanno più corrisposto, dall'ottobre 1964, la prima l'intero canone di lire 6.660 annuo, la seconda la quota parte del canone di lire 3.330 corrispondente al vano sottratto, a suo tempo, all'alloggio in questione. La Delfino è tuttora a ruolo, infatti, per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1968

il pagamento della quota parte di canone dovuta per il vano pertinente all'alloggio n. 7 e vi corrisponde l'annuo canone di lire 3.852, comprensivo di aggi esattoriali e di imposte.

La signora Trombetta Maria, acquistando l'alloggio, ha adito il pretore di Reggio Calabria, per ottenere, in virtù del suo titolo di proprietaria, il rilascio del vano detenuto dalla Delfino, richiesta che l'autorità giudiziaria ha sanzionato con la sentenza, munita di clausola di immediata esecuzione, emessa il 18 ottobre 1967 ed eseguita il 29 gennaio 1968.

Per effetto di detta esecuzione, la Delfino è rimasta relegata in un solo vano, privo di accessori, senza ingresso diretto e munito di una sola finestra.

Per quanto attiene alla richiesta di esame dei provvedimenti, atti ad eliminare la incresciosa situazione della Delfino, si fa presente che l'Istituto per le case popolari di Reggio Calabria non ha, allo stato, disponibilità di alloggi in quel centro abitato per un eventuale trasferimento di alloggio idoneo alla Delfino e che, in ogni caso, non compete a detto istituto l'assegnazione degli alloggi, essendo essa demandata alla commissione provinciale di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha reso noto che il sindaco, vivamente premurato, ha disposto un immediato sopralluogo da parte di un funzionario per l'esame delle soluzioni, allo stato, possibili.

Al riguardo, è stato riferito che la signora Delfino sarebbe disposta a lasciare il vano ove in atto abita soltanto se le venisse assegnato altro alloggio popolare, non intendendo abitare presso i figli, residenti in Villa San Giovanni ed ha rifiutato l'offerta fattale da quell'amministrazione di concessione di un sussidio alloggiativo, per il fitto di una abitazione privata, non disponendo il comune, né, come detto sopra, l'Istituto delle case popolari, di un qualsiasi alloggio in relazione alla gravissima crisi del settore esistente nel comune.

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato quanto segue.

Il pretore di Reggio Calabria, con sentenza del 18 settembre-18 ottobre 1967, pronunciando sulla domanda proposta da Trombetta Maria, con atto del 3 giugno 1966, contro Delfino Concetta, nonché sulla chiamata in garanzia di quest'ultima effettuata nei confronti della IACP di Reggio Calabria, rappresentato dal presidente *pro tempore* professor Antonino Lupoi, accoglieva la domanda attrice e, per l'effetto, dichiarando la Delfino occupante senza titolo del vano facente parte dell'allog-

gio n. 6, di proprietà dell'istante, per acquisto fattone dall'IACP di Reggio Calabria, condannava la convenuta Delfino al pronto rilascio di detto vano in favore della Trombetta; rigettava, perché infondata, la chiamata in garanzia e autorizzava, infine, la provvisoria esecuzione di tale sentenza.

Notificata in data 14 novembre 1967 la decisione in parola e respinta dal tribunale la istanza di inibitoria prodotta dalla Delfino, veniva intimato a costei — da parte della Trombetta — preavviso di rilascio.

Il 24 novembre 1967 l'ufficiale giudiziario si recava sul posto per dare esecuzione al titolo esecutivo ma la Delfino opponeva che il rilascio del vano avrebbe per lei comportato l'impossibilità di servirsi di altro locale attiguo di cui aveva la detenzione per concessione dell'IACP di Reggio Calabria. Le parti venivano rimesse davanti al pretore che, acceduto sul posto, rinviava l'esecuzione al 23 dicembre 1967 avendo un funzionario dell'IACP proposto l'esecuzione da eseguire a cura dell'Istituto autonomo case popolari di alcune modifiche, da sottoporre ad approvazione dei suoi superiori, per eliminare l'inconveniente lamentato dalla Delfino.

La proposta, da considerarsi fatta quasi a titolo personale, del funzionario dell'Istituto autonomo case popolari, concerneva la trasformazione della finestra in porta per consentire alla Delfino l'entrata e l'uscita dal vano ancora oggi detenuto.

Non concerneva, invece, l'utilizzazione dei servizi in quanto questi ultimi facevano parte del locale da rilasciare; per altro, la proposta stessa comprendeva la realizzazione di un gabinetto di nuova costruzione per consentire la completa abitabilità del locale posseduto dalla Delfino.

Dal fascicolo dell'esecuzione non si rileva se, in merito a tali proposte, sia, poi, intervenuta l'approvazione dell'Istituto case popolari.

Certo è che, alla data stabilita per il rilascio, l'ufficiale giudiziario si recava nuovamente sul posto, e, avendo accertato che le proposte modifiche non erano state eseguite, rimetteva ancora una volta le parti davanti al pretore che fissava per l'esecuzione del rilascio il 29 gennaio 1968. In tale giorno, la Delfino rilasciava il vano in narrativa e l'ufficiale giudiziario dava atto, nel relativo suo verbale, di avere fatto chiudere, a mezzo di sbarre di legno inchiodate, la porta comunicante con gli accessori.

A maggior chiarimento di quanto sopra cennato, si precisa che il vano sito al piano terreno, rimasto nella disponibilità della Del-

fino, è munito di finestra che può essere agevolmente trasformata in porta.

Dagli atti del fascicolo di esecuzione non risulta, comunque, disposta né eseguita la chiusura in muratura della porta comunicante con il vano rilasciato.

Si fa presente, infine, che l'Istituto case popolari di Reggio Calabria può, eventualmente, esaminare la possibilità di autorizzare la Delfino a sostituire la finestra in porta, ovvero a crearsi un ingresso nella parete opposta alla veduta, oltre alla provvisoria costruzione degli accessori, esternamente all'alloggio, al quale fine occorre il consenso dell'autorità comunale, dovendo, tale opera, essere eretta su suolo di proprietà comunale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con decreto del 23 gennaio 1967, n. 2229564, posizione n. 1498445, è stata respinta la domanda di pensione di guerra inoltrata dal signor Alvino Francesco residente a Caulonia (Reggio Calabria) perché « l'infermità artrosi dorso lombare con cifosi dorsale riscontrata dalla commissione medica superiore nella visita del 20 dicembre 1965, non risulta constatata ai sensi dell'articolo 24 della legge del 9 novembre 1961, numero 1240, né è dipendente né interdipendente con le infermità sofferte durante il servizio militare ».

Che il signor Alvino, in data 1° dicembre 1967, ha inviato al Ministero del tesoro, facendo riferimento al suddetto decreto, un documento dell'ospedale militare di Bari attestante che in data 7 marzo 1945 lo stesso signor Alvino è stato ricoverato all'ospedale militare di Giovinazzo con diagnosi « Cifosi accentuata con lieve scoliosi delle ultime vertebre dorsali - catarro bronchiale subacuto », infermità riconosciuta « sì » dipendente da causa di servizio — se ritenga giusto disporre per la revisione amministrativa della pratica — indipendentemente dal ricorso che l'interessato ha in termini inoltrato alla Corte dei conti — al fine di concedere, proprio ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1240 del 1961, la pensione di guerra per l'infermità constatata nel 1945 e tuttora invalidante.

(25440)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 gennaio 1967, n. 2229564, al signor Francesco Alvino è stato negato diritto a trattamento pensionistico in quanto l'infermità « artrosi dorso-lombare con cifosi dorsale » riscontrata dalla commissione medica superiore nella

visita diretta effettuata il 20 dicembre 1965, non è dipendente o interdipendente con le affezioni sofferte dal predetto durante il servizio militare prestato in tempo di guerra, né risulta che tale infermità sia stata constatata entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Il cennato provvedimento di diniego, conforme al parere tecnico-sanitario formulato dal suindicato superiore collegio medico e a quello di merito espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stato adottato tenendo anche conto del documento sanitario relativo al ricovero subito dall'interessato nel marzo 1945 presso l'ospedale militare di Giovinazzo, certificato che era stato acquisito al fascicolo degli atti ancor prima della copia qui fatta pervenire dall'istante in allegato alla domanda di riesame del 1° dicembre 1967 cui si accenna.

In proposito si è rilevato che il soggetto non contrasse affezioni durante il servizio di guerra che avessero comunque potuto causare una cifosi con lieve scoliosi delle ultime vertebre dorsali e pertanto tale anomalia, per altro riscontrata casualmente in occasione del succitato ricovero del marzo 1945 avvenuto per recidiva bronchiale subacuta, non può che essere di natura congenita, alla cui evoluzione nessuna influenza ha esercitato il servizio medesimo. Anche l'artrosi lombare, insorta molto tempo dopo il congedo, è da imputare a fattori costituzionali e diatesico-degenerativi e perciò senza alcun rapporto con l'ormai lontana prestazione di guerra.

Pertanto, considerato che dall'esame del menzionato documento sanitario trasmesso dal signor Alvino non emergono elementi di giudizio che non siano stati in precedenza valutati in sede di istruttoria della pratica, non si rende possibile disporre il riesame in via amministrativa del surriferito decreto ministeriale n. 2229564 non ricorrendo, nella fattispecie, alcuno dei motivi previsti dall'articolo 29 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che disciplina la revoca o la modifica dei decreti definitivi in materia di trattamenti pensionistici di guerra.

Di ciò è stato recentemente informato anche il richiedente.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

MINASI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali assicurazioni possa dare nel finanziamento del progetto per l'acquedotto che deve approvvi-

gionare una popolazione di ben 4 mila abitanti delle frazioni e delle contrade del comune di Grotteria (Reggio Calabria) il cui disagio è insopportabile per come si è potuto rilevare per la manifestazione imponente del 9 gennaio 1968 nonché sul finanziamento del progetto per la diga sul Chiara, in territorio di Mammola. (25697)

RISPOSTA. — Il finanziamento del progetto per l'approvvigionamento idrico delle frazioni del comune di Grotteria, in destra del torrente Torbido, non è previsto nel primo programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno, per il periodo 1965-1969.

È, invece, in avanzato stato di esecuzione l'acquedotto del cennato capoluogo, comprendente anche le opere a servizio dei comuni di Mammola e San Giovanni di Gerace.

Si fa, inoltre, presente che il progetto relativo alla diga sul torrente Lordo, con utilizzazione delle acque del Chiara, e relative opere di distribuzione irrigua, è stato di recente esaminato dalla delegazione speciale del Ministero dei lavori pubblici il cui parere non è stato fin qui comunicato alla Cassa. Il finanziamento di questa ultima opera risulta, comunque, incluso nel programma esecutivo in corso.

Il Ministro: PASTORE.

PAGLIARANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché sia restituito alla civica amministrazione di Rimini (Forlì), la libera disponibilità della Rocca Malatestiana già sede del carcere mandamentale, soppresso con decreto interministeriale del 27 maggio 1967, n. 514095, per l'avvenuta istituzione del tribunale.

L'interrogante fa presente che in questo senso la civica amministrazione ha già avanzato richiesta alla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, al fine di potere iniziare i lavori di restauro necessari perché l'insigne edificio sia elevato alla propria dignità di monumento intimamente legato alla storia medioevale e rinascimentale riminese, attesa anche l'importanza che tale ripristino assume ai fini dell'attività turistica. (24688)

RISPOSTA. — Sin dal 19 dicembre 1967, il Ministero di grazia e giustizia ha messo a disposizione del comune di Rimini la Rocca Malatestiana, già sede del soppresso carcere mandamentale, dopo aver provveduto a trasferire i detenuti che vi erano ristretti alle carceri giudiziarie di Forlì.

Il Ministro: REALE.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui trovasi la spiaggia e le attrezzature turistico-ricettive a causa della continua minaccia rappresentata dalle erosioni e dalle tempeste marine in località Igea nel comune di Bellaria-Igea (Forlì), e quali provvedimenti intenda prendere perché nel più breve tempo abbiano inizio la costruzione delle opere di difesa, per evitare gli eventuali ingenti danni e il conseguente maggiore onere che ne potrebbero derivare persistendo l'attuale situazione. (25481)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto delle necessità di provvedere alla soluzione del problema della difesa dal mare dell'abitato di Igea Marina.

Poiché le esigue disponibilità di bilancio non consentono di far fronte alla ingente spesa di lire 900 milioni circa segnalata dalla competente sezione autonoma del genio civile per le opere marittime di Ravenna, la citata esigenza è tenuta presente allo scopo di esaminare quali concreti provvedimenti potranno essere adottati nell'esercizio 1968, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione e le altre analoghe urgenti esigenze.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento esistente fra la popolazione e le famiglie del quartiere « sinistra del porto » in Rimini, a seguito dell'annullamento, da parte del prefetto di Forlì, della delibera di quel consiglio comunale, di assunzione della gestione, e relativo onere, della scuola materna esistente nella località e recentemente chiusa dall'istituto privato che la gestiva.

Se ritengano di dover intervenire perché sia riveduta dall'autorità tutoria una decisione che sembra ispirata — come del resto appare dall'invito che vien fatto al comune a considerare l'opportunità di adottare forme di intervento che consentano al predetto istituto privato di continuare a gestire la scuola — quanto meno a scoraggiare l'intervento pubblico in questo settore di attività, anche quando, come nel nostro caso, si impone per cause di forza maggiore, e a favorire, per contro, quello privato, e perché nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale e soprattutto della superiore esigenza di carattere umano e civile, sia data la possibilità all'amministrazione comunale in questione, di dotare la città di un servizio di così alta utilità sociale, garantito

nella sua continuità e funzionamento dal carattere pubblico della gestione. (26204)

RISPOSTA. — A seguito della cessazione di ogni attività da parte della scuola materna comunale di Rimini, situata in via sinistra del porto, la giunta municipale, con deliberazione del 25 settembre 1967, decideva di assumere la gestione diretta della scuola medesima per l'anno scolastico 1967-1968 e con successivo atto del 6 novembre 1967, deliberava l'assunzione di personale avventizio per il funzionamento della scuola materna in questione, in sostituzione di quello in servizio, distaccato da altre scuole.

L'onere complessivo per la gestione della scuola e per l'assunzione del nuovo personale ammontava, complessivamente a lire 12.359.934.

La giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 7 dicembre 1967, rinviava le suindicate deliberazioni in considerazione della eccessiva onerosità della spesa per la gestione diretta, rappresentando, al tempo stesso, in ossequio ai principi di sana amministrazione, l'opportunità che il comune adottasse una forma di intervento, economicamente più conveniente, che consentisse all'asilo Baldini - ente pubblico di assistenza e beneficenza - di continuare nella gestione della scuola materna in questione.

La stessa giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 31 gennaio 1968, tenuto conto delle controdeduzioni del comune, disapprovava definitivamente le deliberazioni anzidette, anche nella considerazione che non poteva ritenersi assicurato il finanziamento della spesa sopra specificata.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno: GASPARI.*

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui ancora dopo tante vacanze non si è ritenuto di assegnare alla pretura di Pantelleria (Trapani) un ufficiale giudiziario con evidente danno per l'espletamento dell'attività di quell'ufficio giudiziario. (20267)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20102 del deputato Cottone, pubblicata a pag. 11484).

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Pipitone Leonardo da Vita, attore nel processo civile contro Leone Maria e Vito non riesca a far eseguire la sentenza a suo favore emessa dal pretore di Salemi (Trapani) il 24

marzo 1959 registrata a Salemi il 7 aprile 1959, al n. 57, modello 45, atti giudiziari, dagli uffici competenti nonostante ogni formale intervento. (23173)

RISPOSTA. — In base alle informazioni pervenute dal presidente del tribunale di Trapani risulta quanto appresso.

Il pretore di Salemi con sentenza 24 marzo 1959 in accoglimento delle domande avanzate da Pipitone Leonardo contro Leone Maria e Vito, nella contumacia di questi ultimi, li condannava a rilasciare all'attore una striscia di terreno di circa 104 metri quadri della quale i convenuti si erano abusivamente impossessati.

In esecuzione a tale sentenza l'attore provvede ad immettersi ritualmente nel possesso del terreno sopra citato col ministero dell'ufficiale giudiziario, il quale si fece coadiuvare da un geometra del luogo, al fine di individuare il luogo e procedere quindi al distacco della striscia in questione; ed alla presenza delle parti immise in possesso il Pipitone predetto.

In tal senso fu redatto regolare verbale di immissione in possesso in data 13 giugno 1961.

Dopo qualche tempo il Pipitone ebbe a lamentarsi reiterate volte personalmente con il pretore di Salemi in quanto, a suo dire, la striscia di terreno, così come era stata distaccata, non coincideva con quella che a rigor di legge gli sarebbe spettata.

Il pretore, in tale circostanza, fece presente al Pipitone stesso che l'esecuzione era già avvenuta e che pertanto egli non poteva più interferire nella questione, consigliandolo di rivolgersi a qualche legale per l'esercizio di eventuale azione che egli avrebbe dovuto esercitare.

Pertanto non si tratta, nella specie, di mancata esecuzione di una sentenza, ma di nuova questione sorta successivamente alla esecuzione, per la cui risoluzione l'interessato dovrà valersi dei mezzi offertigli dalla legge.

Il Ministro: REALE.

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire per superare la situazione di attesa che dura da anni a proposito della elettrificazione delle contrade Santo Stefano-Torricelle in favore della quale l'ENEL di Potenza ha ultimato i lavori propri dando comunicazione al consorzio di bonifica dell'Alta Valle dell'Agri. Questo ultimo ente

non ha ancora provveduto, per condannevole inerzia, a completare la pratica relativa alle servitù dei terreni occupati.

Tale mancanza non permette all'ENEL di dare inizio all'erogazione dell'energia elettrica. Inoltre il consorzio di bonifica dell'Alta Valle dell'Agri deve ancora ricevere il 50 per cento dell'importo stanziato, ma non si è reso parte diligente nel trasmettere all'ENEL, dopo alcuni mesi, le quietanze relative al primo esborso. Conseguentemente non ha ancora avuto l'ammontare della somma occorrente per il completamento dell'opera.

Si fa ancora presente che nel mentre la Cassa per il Mezzogiorno ha effettuato anticipazioni per decine di milioni, l'incuria del consorzio di bonifica citato ha reso disastrose le condizioni della zona delle contrade da elettrificare. Grosse industrie sono state costrette alla installazione di impianti per la irrigazione con pozzi artesiani con un onere rilevante ed un disservizio grave pur di continuare, in modo ridotto, la loro attività. L'intervento dei ministri, ognuno per la loro parte, certamente eliminerà le cause che hanno determinato simile calamità. (23702)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato il consorzio di bonifica della Alta Valle dell'Agri per la realizzazione di un progetto, dell'importo di lire 63.589.000, per la elettrificazione dei centri rurali di Santo Stefano, Torricelle, Maglianese, Galdo e Capizzo. L'esecuzione dei relativi lavori è stata affidata all'ENEL, previa regolare convenzione.

Il cennato consorzio sta da tempo provvedendo all'espletamento delle pratiche relative alle servitù ed ha fino ad ora rendicontato il 50 per cento della relativa spesa, richiedendo alla Cassa l'accredito del residuo 50 per cento, per cui è in corso di emissione da parte del predetto Istituto il relativo mandato di pagamento.

Dal canto suo, l'ENEL — che in un primo tempo aveva subordinato l'attivazione degli impianti all'acquisizione dei regolari atti di asservimento dei fondi interessati — successivamente, a seguito di impegno alla regolarizzazione di tutte le servitù di elettrodotto sottoscritto dal consorzio, sta provvedendo alla attivazione degli impianti e sta procedendo agli allacciamenti dei singoli utenti man mano che questi ultimi sottoscrivono il contratto di fornitura.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui ancora non sono stati istruiti i ricorsi prodotti da circa 200 cittadini di San Rufo (Salerno) contro l'accertamento dell'imposta di famiglia. (25478)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare verso il sindaco di San Rufo (Salerno), il quale si sottrae ai più elementari doveri inerenti al suo ufficio ignorando i diritti di numerosi cittadini che hanno ricorso avverso la tassazione dell'imposta di famiglia ed a due anni di distanza non si è degnato di trasmettere gli atti alla giunta provinciale amministrativa nonostante i solleciti avuti dalla prefettura. L'interrogante si riferisce anche ad altre interrogazioni già presentate sull'argomento tempo addietro ed alle quali non è stata data ancora risposta.

Chiede infine al Ministro di grazia e giustizia se ravvisi nel comportamento illegale del sindaco gli estremi perseguibili penalmente per l'omissione di atti d'ufficio. (25680)

RISPOSTA. — Avverso gli accertamenti relativi all'imposta di famiglia, per l'anno 1966, nel comune di San Rufo sono stati presentati 143 ricorsi alla commissione comunale per i tributi locali, la quale ha già provveduto alle decisioni di sua competenza.

In seguito a tali decisioni sono stati proposti ottanta ricorsi alla sezione speciale per i tributi locali della giunta provinciale amministrativa: settanta di essi sono già stati inoltrati alla prefettura mentre per i rimanenti dieci ricorsi il sindaco di San Rufo ha fatto presente la necessità di acquisire, per le proprie controdeduzioni, più circostanziati elementi.

Comunque, lo stesso sindaco ha assicurato che i ricorsi stessi saranno trasmessi alla giunta provinciale amministrativa al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

ROBERTI, CRUCIANI, ALMIRANTE, TURCHI E MICHELINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali interventi intendano adottare per risolvere la grave situazione creatasi presso la fabbrica di laterizi Sieci di Scauri (Latina), unica fabbrica esistente nella zona, ove si è proceduto già al licenziamento di ben cento operai sui 260 che la fabbrica occupa, e dove le maestranze sono in sciopero da circa dieci

giorni, con il conseguente totale fermo di ogni produzione. (25004)

RISPOSTA. — La società Sieci Fornaci di Scauri, al pari delle altre industrie produttrici di manufatti per l'edilizia, ha risentito della crisi a cui è stato soggetto il settore, nonché della impossibilità di fronteggiare la concorrenza, non disponendo di impianti e di attrezzature adeguate.

Tale situazione ha indotto la Società, nel novembre 1967, a sopprimere il reparto relativo alla produzione di laterizi per solai. Il reparto, infatti, era da tempo fattore antieconomico per la Società, in quanto il macchinario in esso installato, ormai superato dalle moderne tecniche produttivistiche, non consentono più di produrre a costi concorrenziali. Il persistere nella predetta produzione avrebbe significato aumentare sempre più i già considerevoli immobilizzi dovuti alla carenza di commesse.

Conseguenza della soppressione del reparto è stato il provvedimento di licenziamento di operai adottato sempre nel mese di novembre 1967. Il provvedimento, che avrebbe dovuto riguardare 70 dipendenti, successivamente è stato adottato soltanto nei confronti di 35 operai.

Gli operai interessati hanno tutti riscosso l'importo delle proprie spettanze.

La società sta studiando un piano di ammodernamento dei propri impianti e di più efficiente ristrutturazione, per l'attuazione del quale potrà avvalersi delle provvidenze all'uopo previste dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato di quanto sta accadendo al segretario generale dell'ECA di Napoli. Questo funzionario, per avere denunciato all'autorità giudiziaria un componente di quel comitato amministrativo (dal quale era stato gravemente e pubblicamente minacciato in servizio), fu sottoposto a procedimento disciplinare e sospeso cautelatamente dall'ufficio e dagli emolumenti, il 12 settembre 1966. Il procedimento, per la calcolata inerzia di quell'amministrazione, non è stato finora concluso e la sospensione cautelare (facoltativa) dura tuttora, in violazione di ogni termine sia di legge (articolo 220 della legge comunale e provinciale testo unico 3 marzo 1934, n. 383 — sei mesi — applicabile ai dipendenti delle opere pie in base all'articolo 18 del regio de-

creto 30 dicembre 1923, n. 2841), sia di ragionevole necessità: talché il funzionario, per avere usato del suo diritto-dovere di denuncia al magistrato penale, è da ben quindici mesi estromesso dal posto, con gravi danni morali e materiali.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per il ripristino della legalità formale e sostanziale in ordine a tale vicenda, per la sollecita conclusione del procedimento disciplinare promosso a carico del segretario dell'ECA di Napoli, e se ritenga opportuno, nel frattempo, disporre la riammissione in servizio del funzionario. (25133)

RISPOSTA. — Il ritardo nella definizione del procedimento disciplinare — instaurato nei confronti del segretario generale dell'ECA di Napoli, dottor Vincenzo Salerno, sospeso cautelatamente dal servizio nel settembre 1966 — è stato causato dalle difficoltà incontrate dall'amministrazione nell'acquisire le designazioni dei componenti la commissione di disciplina che, solo nel luglio del 1967, poté riunirsi la prima volta.

Per altro, la commissione stessa ha ravvisato, successivamente, la necessità di chiedere chiarimenti alla procura della Repubblica, chiarimenti non ancora forniti; comunque, le richieste di sospensione del provvedimento dell'ECA, rivolte dal Salerno, sono state respinte sia dalla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale sia dal Consiglio di Stato (ordinanza del 10 ottobre 1967).

Tuttavia, in considerazione del periodo di sospensione ormai decorso, l'amministrazione dell'ECA di Napoli è stata interessata ad esaminare la possibilità di riassumere in servizio il Salerno.

Durante la sospensione dal servizio del funzionario, alla moglie dello stesso è stato regolarmente corrisposto un assegno alimentare mensile di lire 205.000.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga opportuno accelerare la ripresa dei lavori per la diga dell'Ogliastro (Catania) consentendo la continuazione della esecuzione dei lavori di sopraelevazione attraverso il secondo lotto di lavori che prevede tra l'altro il rialzo della diga e l'incanalamento in essa delle acque dei fiumi Pietrarossa e Dittaino. (25536)

RISPOSTA. — L'ampliamento della capacità del serbatoio Ogliastro sul fiume Gornalunga comporta l'esecuzione di tre distinti ordini di lavori, quali la sopraelevazione della diga dalla attuale quota 207,15 fino a quota 215,60, le opere di allacciamento del bacino F. Dittaino e le opere di allacciamento del bacino torrente Pietrarossa.

Per quanto concerne la sopraelevazione della diga, il relativo progetto è attualmente in istruttoria presso gli uffici della Cassa per il mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici, per il parere prescritto dalla vigente regolamentazione in materia di dighe.

Detta istruttoria, secondo quanto comunicato dal Ministero dei lavori pubblici, potrà essere definita soltanto dopo l'esecuzione di un invaso sperimentale del serbatoio di prima fase, attualmente ultimato, e cioè, presumibilmente, al termine della corrente stagione invernale. Qualora i risultati del detto invaso risultino soddisfacenti, si potrà addivenire all'approvazione del progetto entro il corrente anno 1968.

Il progetto esecutivo delle opere di allacciamento del bacino del fiume Dittaino è stato già esaminato dai competenti uffici della Cassa e lo stesso sarà sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici non appena il consorzio interessato avrà trasmesso le risultanze degli ultimi accertamenti geognostici.

L'istruttoria, infine, del progetto esecutivo delle opere di allacciamento del torrente Pietrarossa è ferma, in quanto la relativa spesa non è stata prevista dagli attuali programmi esecutivi della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi per la difesa della spiaggia e dell'abitato della località turistica di Igea Marina (Forlì) gravemente insidiati da fenomeni erosivi.

L'interrogante sottolinea l'urgenza del provvedimento allo scopo di evitare il ripetersi dei danni del novembre 1966 che nella zona furono particolarmente gravi, ed al fine di dare continuità alle opere di difesa nell'arco di spiaggia che va da Viserba a Gatteo Mare. (25460)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25481, del deputato Pagliarini, pubblicata a pag. 11499).

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i

suoi intendimenti circa la possibilità di mettere in grado San Benedetto in Alpe, località montana della provincia di Forlì, di usufruire di adeguate possibilità di ricezione televisiva. L'interrogante fa presente che la esigenza è particolarmente viva e giustificata per ragioni ambientali e turistiche.

Per conoscere, ancora, se in attesa delle preannunciate opere, ritenga che gli abitanti di San Benedetto possano servirsi dei rudimentali impianti da loro realizzati, che non arrecano danno ad alcuno. (26000)

RISPOSTA. — La situazione di San Benedetto in Alpe è analoga a quella di numerose altre località del territorio nazionale non ancora raggiunte dalla televisione o che ricevono imperfettamente i programmi.

L'esigenza viene affrontata sulla base di periodici programmi di lavori predisposti dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

L'attuale piano di lavori non prevede interventi che possano modificare l'esistente situazione di San Benedetto in Alpe. Si assicura, comunque, che l'esigenza segnalata dall'interrogante sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli studi per la ulteriore estensione del servizio televisivo.

Per quanto concerne infine l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che la costruzione di impianti televisivi privati è contraria alle disposizioni legislative dettate dal codice postale (articolo 166 e seguenti) e che i servizi di radiodiffusione possono essere esercitati in Italia esclusivamente dalla RAI in forza della Convenzione 26 gennaio 1952, approvata e resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con urgenza le ragioni per le quali la commissione medica militare di Bologna non ha riconosciuto permanentemente inabile a proficuo lavoro il signor Claudio Vittori, residente a Rimini in via Montebello n. 1, ai fini dell'esonero dal servizio di leva del figlio Guerrino.

In particolare desidera conoscere a quali accertamenti specialistici è stato sottoposto, dal momento che la sua permanenza a Bologna è stata assai breve e che non si sono tenuti in nessun conto gli esami medici dell'INAM prodotti dal Vittori, i quali parlano con chiarezza di un possibile tumore al cervello. (26106)

RISPOSTA. — Il signor Claudio Vittori, che non ha accettato il giudizio sanitario emesso nei suoi riguardi dall'ospedale militare di Bologna, è stato sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la direzione di sanità militare di Firenze che in data 8 febbraio 1968 lo ha giudicato « permanentemente inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa di operaio ».

In relazione a quanto sopra, sono state impartite disposizioni agli organi competenti perché riesaminino la posizione del figlio Guerrino ai fini della dispensa della ferma di leva.

Il Ministro: TREMELLONI.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alla lunga serie di incidenti automobilistici con esito mortale, l'ultimo dei quali avvenuto l'8 gennaio 1967 con la morte di ben sette persone, ritenga avviare a soluzione il problema del raddoppio e dell'ampliamento della strada statale denominata Salaria i cui studi sembrano siano stati iniziati da circa 20 anni.

Tale arteria che convoglia tutto il traffico dei paesi della Sabina e del reatino e che unisce la capitale all'importante centro turistico-invernale del Terminillo, per l'elevato numero dei mezzi leggeri e pesanti che la percorrono — solo le corriere sono oltre trecento giornaliere — e per le numerose curve pericolose, nonché per la ristrettezza dell'unica corsia fino a Passo Corese, espone la più alta percentuale di incidenti nei confronti delle altre strade statali e provinciali.

Appare perciò più che urgente affrontare e risolvere tale problema disponendo il finanziamento e la costruzione del raddoppio della citata arteria, almeno in un primo tempo, fino al bivio di Passo Corese. (20209)

RISPOSTA. — I lavori per il raddoppio della statale n. 4 Salaria, tra i chilometri 8+100 ed i chilometri 16 (svincolo di Settebagni con autostrada del Sole), sono in corso di esecuzione. Inoltre sono stati recentemente appaltati i lavori per la costruzione del collegamento della statale n. 4 Salaria in corrispondenza di Passo Corese con la stazione di Fiano Romano dell'autostrada del Sole.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che dopo alcuni mesi dalla ultimazione dei lavori delle palazzine costruite nel villaggio Giordano di Palma di Montechiaro (Agrigento)

con i fondi della legge 30 dicembre 1965, n. 1676, tre palazzine presentavano gravi lesioni alle strutture, per cui venivano dichiarate inabitabili.

L'interrogante fa presente che in detto villaggio non è stata prevista la costruzione di una chiesa, né di una scuola, mentre l'illuminazione pubblica ancora manca, costringendo le centinaia di cittadini che lo abitano all'adozione di mezzi di emergenza. Inoltre, nello stesso complesso, il servizio di approvvigionamento idrico risulta saltuario e difettoso e, a quanto risulta, ciò è dovuto anche agli errori tecnici compiuti durante la costruzione delle case nel sistema della condotta idrica, per cui riesce impossibile collocare i contatori sollecitati dall'ente che gestisce il servizio idrico. (24493)

RISPOSTA. — Con i fondi di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, primo e secondo piano di intervento, sono stati realizzati, dall'Istituto autonomo per le case popolari di Agrigento, 63 alloggi per lavoratori agricoli nel comune di Palma Montechiaro.

I lavori furono affidati all'impresa Pantalena Giuseppe, mediante licitazione privata del 28 maggio 1963, col ribasso dell'1,70 per cento oltre lo 0,20 per cento per esonero cauzionale, e consegnati alla stessa con verbale del 23 luglio 1963.

In corso d'opera, a causa di deficienze di previsioni, venne redatta, da parte dell'Istituto, apposita perizia di variante e suppletiva, dell'importo complessivo di lire 285.180.000, nella quale vennero incluse le opere di allacciamento ai pubblici servizi.

I lavori vennero ultimati il 30 settembre 1965 e in data 26 ottobre 1966 venne nominato il dottor ingegner Michele Massarelli, per il collaudo delle opere.

Nello stesso periodo l'impresa Pantalena, con raccomandata 11 ottobre 1966, informava l'Istituto che negli edifici 5, 6 e 7 erano apparse delle lesioni ai muri perimetrali e chiedeva un sopralluogo per accertare il fenomeno.

In data 22 novembre 1966, e cioè prima della visita di collaudo, veniva effettuato il richiesto sopralluogo con l'intervento del direttore dei lavori, di un tecnico dell'Istituto, dell'impresa e con la partecipazione di un funzionario del genio civile. In tale sopralluogo veniva accertato quanto segnalato dall'impresa.

Successivamente l'impresa Pantalena, con lettera del 23 novembre 1966, prospettava la necessità dell'esecuzione di opere di sistema-

zioni esterne (marciapiedi, strade, convogliamento di acque, drenaggi, etc.) ritenendo che le lesioni verificatesi nelle tre palazzine fossero da attribuirsi ad assestamento statico delle fondazioni per il plastificarsi, a seguito delle abbondanti piogge, dei terreni argillosi, di sedime.

La prima visita di collaudo, da parte dell'ingegner Massarelli, è avvenuta il giorno 15 e 16 dicembre 1966 e lo stesso collaudatore, con lettera del 18 dicembre 1966, disponeva l'applicazione di spie nelle lesioni affidando alla direzione dei lavori l'incarico di accertarne il comportamento.

L'impresa provvedeva a quanto disposto dal collaudatore in data 23 dicembre 1966 come da comunicazione della stessa in data 27 dicembre 1966.

Inoltre, su invito della direzione dei lavori, l'impresa Pantalena provvedeva a sottofondere i due cantoni lesionati dell'edificio n. 5 e quelli dell'edificio n. 6, con allargamenti a mensola della sezione di appoggio delle fondazioni.

Su suggerimento dell'ufficio del genio civile si è provveduto a fare redigere, dal geologo dottor Giuseppe Carlino, uno studio geologico della zona interessata dai fabbricati n. 5, 6 e 7. Copia di detta relazione venne consegnata al collaudatore all'atto della seconda visita, avvenuta in data 22 febbraio 1967.

Dalle conclusioni del geologo sembrerebbe che il motivo dei cedimenti sia da attribuirsi al fatto che le fondazioni poggiano su uno spessore rilevante di depositi argillosi rimaneggiati giacenti su uno strato argilloso-sabbioso nerastro, con frustoli vegetali, a profondità media di metri lineari 10, facilmente comprimibile e che avrebbe determinato le lesioni stesse.

Poiché, a causa delle sottofondazioni eseguite nei cantoni degli edifici 5 e 6, le spie in vetro in essi collocate si erano lesionate, il collaudatore, con lettera del 27 febbraio 1967, disponeva la sostituzione delle spie rotte confermando le disposizioni impartite precedentemente sul controllo assiduo ed il comportamento delle stesse.

Con lettera del 2 marzo 1967 l'impresa Pantalena assicurava di aver provveduto, in data 25 febbraio 1967, ad applicare 80 spie di vetro in corrispondenza di tutte le lesioni degli edifici 5, 6 e 7.

In data 26 aprile 1967 il collaudatore effettuava una terza visita, durante la quale si è accertato che solo tre spie delle 80 collocate dall'impresa risultavano rotte e che si erano manifestate altre lesioni negli stessi edifici.

L'Istituto per le case popolari, al fine di meglio accertare le cause dei dissesti e determinare i provvedimenti atti alla salvaguardia degli edifici, ha incaricato il professor Ugo Fuxa della università di Palermo ad eseguire accertamenti e relazionare in merito. Dalla relazione conclusiva, prodotta dal professor Fuxa, è emerso che i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte, che i dissesti sono dovuti a cause di forza maggiore e che per riparare gli edifici si rende indispensabile l'esecuzione di pali di tipo Radice, a consolidamento delle fondazioni.

Allo stato attuale ogni determinazione in merito è del collaudatore e l'Istituto, nelle more, sta allestendo apposita perizia di spesa.

I rimanenti 50 alloggi sono stati regolarmente assegnati agli aventi diritto, sulla base della graduatoria a suo tempo formulata dal comitato provinciale di attuazione della legge.

In merito alla mancata previsione di costruzione di una chiesa e di una scuola nel villaggio, si fa presente che la legge 30 dicembre 1960, n. 1676 non prevede il finanziamento di tali opere.

Circa, poi, l'illuminazione pubblica ancora mancante nel villaggio, l'IACP ha reiteratamente interessato la civica amministrazione al fine di adottare apposita deliberazione di spesa per la costruzione del relativo impianto.

Infine, in merito al servizio di approvvigionamento idrico, saltuario e difettoso, s'informa che, a quanto risulta, tanto non è dovuto ad errori tecnici compiuti durante la costruzione delle case nel sistema della condotta idrica; infatti, il comune di Palma Montechiaro, che provvede alla erogazione dell'acqua, ha avuto modo di accertare che gli utenti del villaggio, dopo aver provveduto alle provviste dell'acqua per i bisogni familiari, fanno uso, in modo indiscriminato dell'acqua stessa, irrigando gli spazi circostanti le abitazioni e destinati ad orti. Dette constatazioni hanno spinto il comune a richiedere l'installazione dei contatori idrometrici.

L'Istituto, nella qualità di Ente gestore, sta adoperandosi per risolvere, anche in linea tecnica, il problema dell'installazione dei contatori idrici.

S'informa, infine, che questo Ministero ha sollecitato gli organismi interessati al fine di pervenire alla rapida eliminazione di tutti gli inconvenienti verificatisi negli alloggi in parola.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra n. 1699116 di posizione del signor Monaco Angelo.

Problema, quello delle pensioni di guerra, che è tra i più angosciosi, poiché notoriamente non sono pochi gli aventi diritto che vedono passare la propria vita senza riuscire a godere dei benefici loro spettanti. (25917)

RISPOSTA. — Il signor Angelo Monaco, avvalendosi delle disposizioni di cui agli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per l'infermità « insufficienza cardiaca secondaria a bronchite cronica enfisematosa », che il medesimo assume di aver contratta durante il conflitto 1940-45.

In virtù di tali norme, infatti, le domande di pensione sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni od infermità dalle quali sia derivata la invalidità o la morte del militare o del civile siano state constatate, dalle competenti autorità, non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Pertanto, al fine di accertare se l'istante si trovi nelle condizioni stabilite dai surriferiti articoli di legge, è stato dato corso alla istruttoria preliminare chiedendo al distretto militare di Lecce il foglio matricolare e gli atti sanitari relativi al predetto. Inoltre, allo scopo di facilitare la definizione della pratica, si è ritenuto opportuno invitare il signor Monaco, per il tramite del comune di Lazzanello, a compilare un apposito questionario (modello 31) e a trasmettere gli eventuali atti sanitari in suo possesso.

Pervenuto il citato modello 31 e sulla scorta delle notizie in esso fornite è stato interessato l'Ospedale militare di Bari perché trasmetta copia della cartella clinica concernente il ricovero che il signor Monaco ha asserito di aver subito, nel luglio 1946, presso l'ospedale militare Trizio di Lecce; nel contempo sono state rivolte nuove sollecitazioni al distretto militare di Lecce, perché faccia pervenire la documentazione matricolare e sanitaria a suo tempo richiesta.

Non appena ultimata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con ogni premura, i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne l'accenno fatto dall'interrogante circa il ritardo con il quale verrebbero definite le domande di pensione di guerra, si fa presente che le istruttorie ef-

fettuate dall'amministrazione sono quelle indispensabili per l'adozione dei relativi provvedimenti e mirano, nello stesso interesse dei richiedenti, ad acquisire ogni possibile elemento idoneo a comprovare l'esistenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento del diritto a pensione.

A volte, però, la definizione di dette istanze comporta la necessità di effettuare accertamenti complessi e non sempre facili e non poche sono le difficoltà che si incontrano nel rintracciare la documentazione probativa, ove si consideri il lungo tempo trascorso dalle vicende belliche.

Si può assicurare, tuttavia, che non appena i competenti enti militari o civili fanno pervenire la certificazione occorrente, le pratiche vengono sollecitamente definite.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se possa essere portata a definizione la pratica di pensione di guerra n. 9009919 di posizione di Santoro Arcangelo o quali siano gli ostacoli che fanno ritardare la emanazione del relativo decreto.

(26113)

RISPOSTA. — Con domanda pervenuta a questa amministrazione il 2 marzo 1967, il signor Arcangelo Santoro, avvalendosi delle disposizioni di cui agli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, ha chiesto trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto « artrite, bronchite asmatica e otite bilaterale » a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45.

In virtù di tali norme, infatti, le domande di pensione sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni od infermità dalle quali sia derivata la invalidità o la morte del militare o del civile siano state constatate, dalle competenti autorità militari o civili, non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Pertanto, al fine di accertare se l'istante si trovi nelle condizioni stabilite dai surriferiti articoli di legge, in data 30 marzo 1967 è stata avviata istruttoria preliminare che trovasi tuttora in corso. Infatti si è in attesa che il distretto militare di Lecce, nuovamente interessato il 3 settembre 1967, trasmetta gli atti matricolari e sanitari relativi al signor Santoro.

Si assicura l'interrogante che non appena detto Ente, opportunamente sollecitato anche di recente, avrà fatto pervenire la cennata

documentazione, saranno adottati, con ogni premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra n. 1582.583 di posizione di Marinaci Giuseppe, già sottoposto a visita medica il 28 giugno 1967 e proposto per la prima categoria a vita per superinvalidità. (26114)

RISPOSTA. — Dalla documentazione medicale e sanitaria acquisita agli atti del fascicolo relativo al signor Giuseppe Marinaci, non risulta sufficientemente comprovata la dipendenza o l'aggravamento da causa di servizio di guerra delle infermità « esiti di pneumonectomia sinistra e di pleurite destra, fibrosclerosi ed enfisema del polmone destro; ipoacusia pantonale bilaterale di alto grado con sordità percettiva neurosensoriale da cause tossiche » riscontrate, al predetto, nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto.

Pertanto, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale in merito alle cennate affezioni, si è reso necessario sottoporre la questione all'esame della commissione medica superiore, ai sensi dell'articolo 105, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Si assicura l'interrogante che non appena il Superiore Collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Castrianni Salvatore da Resuttano (Caltanissetta), inoltrata con domanda del 19 settembre 1967 per le lesioni riportate mentre prestava servizio presso la 58ª sezione sussistenza « Julia ». (26744)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria del militare Salvatore Castrianni è stata sollecitamente trasmessa al comando militare competente per l'istruttoria preliminare.

Compiuti tali adempimenti, dovrà essere sentito il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, dopo di che potrà essere emesso il relativo provvedimento.

Il Ministro: TREMELLONI.

TAVERNA. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

1) che il 20 dicembre 1967, in località Cao Malnisio del comune di Montereale Valcellina (Udine), si è sviluppato sulle pendici nord-ovest delle montagne un incendio esteso per 1.500 ettari, nel quale sono andati perduti ingenti quantitativi di legname e foraggio, principali risorse della popolazione locale;

2) che per circoscrivere il pericoloso incendio è stato necessario far intervenire i vigili del fuoco da Pordenone e Maniago, mentre sono stati interessati pure i carabinieri di Sacile, nonché il comando della divisione Ariete;

3) che localmente si ritiene che detto incendio sia stato provocato da esercitazioni di tiro effettuate nel poligono della zona da reparti militari — se ritengano doveroso disporre un'indagine per verificare se le cause dell'incendio consistano effettivamente nelle predette esercitazioni militari; se ritengano di dare disposizioni affinché in Friuli le esercitazioni non vengano effettuate dopo lunghi periodi di siccità e in giornate di vento e, comunque, si effettui una adeguata sorveglianza per spegnere, dopo le esercitazioni, qualunque focolaio d'incendio; se ritengano di esaminare di concerto, in relazione all'eventuale esito positivo dell'indagine, la necessità di provvedere con sollecitudine al risarcimento dei danni. (25595)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 25806, del deputato Bressani, pubblicata a pag. 11480).

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se le cause che hanno portato allo smottamento del terreno lungo il percorso della costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria, in agro di San Marco Argentano (Cosenza), travolgendo per quasi un chilometro edifici e culture agricole, siano da ascrivere ad errori tecnici di progettazione o di esecuzione del tracciato autostradale, e, in caso positivo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili, e quali altri per prevenire analoghe dissenate incurie. (22533)

RISPOSTA. — Lo smottamento cui accenna l'interrogante si è verificato in data 2 giugno 1967, in località Vernicchio nel territorio del comune di San Marco Argentano.

Si è trattato, in verità, di un dislocamento di massa di una pendice collinare, avente inclinazione di circa 12 gradi sull'orizzontale, che ha determinato il cedimento di un tratto di autostrada in costruzione di circa 300 metri di lunghezza e la rovina di tre fabbricati posti a monte dell'autostrada a distanza variabile da metri cinquanta a metri cento dall'asse di quest'ultima.

In particolare, per quanto attiene al tratto autostradale in costruzione, si riferisce che lungo di esso trovavasi in fase di esecuzione un rilevato di altezza media di metri 3 sul piano di campagna ed era stato già costruito un ponticello della luce di metri 4.

Per quanto riguarda i tre fabbricati sopra accennati, uno di essi era una vecchia costruzione a due piani; gli altri due erano cassette rustiche a un solo piano terreno, con muri di mattoni aventi lo spessore di una testa.

Non vi sono state persone coinvolte nel dissesto geologico verificatosi, in quanto, qualche ora prima della definitiva manifestazione del fenomeno, erano stati avvertiti alcuni segni di instabilità nei fabbricati ed, in conseguenza di essi, era stato disposto l'allontanamento delle persone dalla zona.

I danni alle culture esistenti nella zona dissestata sono risultati limitati alle zone marginali della zona medesima.

Nella pendice collinare dissestata non si era mai manifestato alcun fenomeno di instabilità: anzi, il lieve pendio trasversale, la presenza dei fabbricati suddetti e di alberi esistenti a monte dell'autostrada non lasciavano minimamente prevedere la possibilità del fenomeno verificatosi.

Dalle trivellazioni e dalle indagini effettuate per individuare le cause del fenomeno è risultato che la zona è costituita da una coltre di materiali di natura sabbio-limoso, fortemente permeabili, giacente su strati di argilla, al contatto dei quali è stata rinvenuta un'abbondante falda freatica che ha concorso a determinare lo scorrimento della coltre sabbio-limoso predetta.

Tale scorrimento, non può attribuirsi alla costruzione del modesto rilevato costituente la sede autostradale, ma deve porre in relazione alla erosione prodottasi al piede della pendice a causa delle acque di un torrente, affluente del Crati, che scorre appunto a valle della collina.

In base a quanto sopra chiarito i fatti accaduti non possono ascrivere ad errori tecnici di progettazione o di esecuzione del trac-

ciato autostradale, ma debbono attribuire unicamente al predetto fenomeno di erosione che non preesisteva all'epoca della progettazione e dell'inizio dei lavori autostradali.

Nel caso in esame non può quindi assolutamente parlarsi di « dissennate incurie » da parte dei tecnici.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato desolante in cui versano le frazioni del comune di Mileto (Catanzaro) e in particolare quelle di Calabrò, Paravati, San Giovanni e Comparni, la cui popolazione, rimasto vano ogni appello di intervento statale, e seguitando a soffrire la miseria economica per la depauperata agricoltura che ne è l'unica risorsa produttiva, vegetano, più che vivono, in tuguri malsani nei quali la promiscuità con le bestie va di pari passo con l'assenza di servizi igienici, di fognature, di acqua potabile, di medico, di ostetrica, di farmacia, di scuole, sicché l'unica salvezza non resta che il più disperato esodo da quelle campagne dimenticate da un Governo che poi vanta la resurrezione e la bonifica della Calabria. (23987)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha realizzato, con una spesa di 210 milioni di lire, le opere di adduzione esterne di acqua potabile e relativi serbatoi sia per il centro di Mileto sia per tutte le frazioni. Tali opere sono in grado di erogare una portata di 16 litri al secondo, largamente esuberante i fabbisogni della popolazione presente nei suddetti centri. Detto istituto, in data 9 febbraio 1968, inoltre ha concesso un contributo integrativo di lire 21.047.720 per la costruzione della rete idrica interna di Mileto e della rete fognaria delle frazioni.

Quanto alla situazione agricola della zona, il competente Ministero dell'agricoltura comunica che il consorzio di bonifica Mesima Marepotamo, facente parte dei consorzi raggruppati di Catanzaro e nel cui comprensorio ricade il territorio del comune di Mileto, ha in corso di realizzazione le seguenti opere di bonifica:

a) riparazione della strada del Pigno nella frazione Calabrò, dell'importo di lire 11.315.000;

b) costruzione di una strada di bonifica dalla frazione Comparni a quella di San Giovanni, per l'importo di lire 38.250.000;

c) costruzione della strada di bonifica Comparni-statale 18 (primo tronco) per l'importo di lire 30 milioni.

Inoltre, lo stesso consorzio ha eseguito, con finanziamenti disposti dalla Cassa per il mezzogiorno, la costruzione della strada di bonifica della provinciale Francia Mutari-contrada Conte a San Giovanni di Mileto.

Si fa inoltre presente che l'Ispettorato provinciale della agricoltura di Catanzaro non mancherà di esaminare, con ogni possibile favore, le domande che dovessero essere presentate da parte di agricoltori della zona, per ottenere la concessione delle provvidenze previste dal piano verde n. 2.

Il predetto ufficio ha intanto già preso contatti con l'amministrazione del comune di Mileto, alla quale ha indicato la procedura per l'esecuzione di strade vicinali, con i benefici previsti dall'articolo 17 dello stesso piano verde n. 2.

Per quanto riguarda la situazione scolastica, il Ministero della pubblica istruzione fa presente che il centro di Mileto è dotato di un edificio scolastico, costruito nel 1955, di cui sono in funzione solo le aule del pianterreno, mentre per quelle del piano superiore sono in corso lavori di riparazione.

Per assicurare, comunque, il funzionamento delle scuole sono stati presi in fitto alcuni locali di proprietà privata, nei quali, a lavori ultimati, alloggeranno solo 4 classi delle 16 complessive. Nello stesso centro funziona, presso l'istituto « Casa del fanciullo », un'altra scuola che dispone di un proprio idoneo locale, mentre le quattro frazioni del comune dispongono di un edificio scolastico costruito negli ultimi anni e adeguato alle esigenze; l'arredamento di tutte le scuole è in buona parte nuovo. Nel centro e nelle frazioni funzionano, inoltre, in totale 6 scuole materne, sistemate in locali idonei e ben arredate.

In merito, infine, all'assistenza medica, ostetrica e farmaceutica, il Ministero della sanità comunica che detti servizi vengono assicurati, nel comune di Mileto, da due medici condotti, di cui uno per il centro e la frazione Calabrò, e l'altro per le frazioni Paravati, San Giovanni e Comparni; entrambi i medici risiedono nell'abitato della propria condotta.

L'assistenza ostetrica viene assicurata da due ostetriche condotte con uguale ripartizione territoriale e residenza delle condotte mediche.

L'assistenza farmaceutica del centro abitato di Mileto e della frazione Calabrò viene

assicurata da due farmacie; nella frazione Paravati si trova una farmacia che assicura anche il servizio per le frazioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, con l'urgenza che il caso richiede, per risolvere l'angoscioso problema dell'approvvigionamento idrico di Crotona (Catanzaro) e dei comuni che con Crotona sono alimentati dall'acquedotto del Tacina, come Cutro, Petilia Policastro, Mesoraca, Cotronei, Santa Severina, ecc. Dallo scorso luglio gli abitanti di Crotona, non ricevono che una corresponsione di appena un'ora e mezza di acqua potabile al giorno, per di più distribuita solo attorno alle ore 3 di notte, con altro conseguente gravissimo disagio. Questa penuria idrica, oltretutto assettata la popolazione, si risolve in danno di ogni più elementare esigenza igienica di essa. Affermare che la causa della calamità sia nelle difficoltà dell'attuale acquedotto, costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno circa dieci anni addietro, di recepire un maggiore flusso idrico, vale confessare ancora una volta la provvisorietà e l'inidoneità delle opere pubbliche che l'errata politica meridionalistica del Governo effettua in Calabria. (24362)

RISPOSTA. — La città di Crotona — che al censimento del 1961 contava 43.256 abitanti — è oggi approvvigionata da due acquedotti: il vecchio acquedotto comunale con una portata non superiore ai 12-15 litri al secondo di acqua, e l'acquedotto del Tacina, costruito dalla Cassa per il mezzogiorno dopo il 1964, che fornisce una portata variabile tra gli 80 ed i 55 litri al secondo di acqua col variare delle stagioni e che, in tempi di eccezionale magra, raggiunge la punta più bassa di 52 litri al secondo.

Il piano regolatore generale degli acquedotti, redatto ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129, prevede per Crotona e gli altri comuni alimentati dall'acquedotto del Tacina, la costruzione di un nuovo acquedotto, mediante derivazione di una notevole portata di acqua dallo scarico delle Centrali Silane dell'ENEL nel fiume Neto, con un adatto impianto di potabilizzazione.

In attesa, comunque, che possa essere progettato, finanziato e costruito il predetto acque-

dotto, la Cassa ha in corso lavori per l'integrazione degli impianti del Tacina per le seguenti portate e nei tempi appresso indicati:

entro il 1967: dal gruppo sorgentizio
Differenze: litri al secondo 20;

entro il 1969: dal gruppo sorgentizio
Tavolaparata, Occhinirella, Gassose ecc.: litri
al secondo 30.

Si tratta complessivamente di 50 litri al secondo che miglioreranno l'approvvigionamento idrico dei cennati comuni, in attesa della sopra accennata soluzione definitiva.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno tanto ritardato, sino a consentire di ritenerlo bloccato, l'iter del provvedimento preso dal consiglio comunale di Cosenza, nell'adunanza del 19 giugno 1967, per superare la dannosissima stasi della locale attività edilizia mediante l'adozione di una norma transitoria e di deroga che disciplini il passaggio dalla vecchia alla nuova regolamentazione, fatti salvi i vincoli previsti dalle più moderne esigenze urbanistiche e dai piani di zona. Il provvedimento era ed è sollecitato dall'urgenza economica di ridare vita all'impresa edilizia che prevalentemente sostiene il reddito cittadino, e, oltre a ciò, da criteri perequativi soprattutto a favore di cooperative e di modesti risparmiatori che hanno acquistato il terreno da anni, che hanno pagato i progetti (si parla di oltre 100 progetti fermi!), e che, per semplici disguidi o indebiti ritardi burocratici, non sono rientrati nei termini della precedente regolamentazione.

La norma transitoria e di deroga è stata approvata in assemblea il 19 giugno, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Cosenza l'8 agosto, e approvata persino, nello scorso ottobre, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Essa però giace adesso, senza che se ne possa conoscere la sorte, dietro la porta del decreto ministeriale che, tuttora chiusa, mostra di aggravare quelle statistiche ufficiali che registrano in Calabria il preoccupante calo di un'attività edilizia che nel 1964 aveva costruito 34 mila vani, ma che nel 1966 si è fermata a soli 21 mila, sotto la minaccia scoraggiante della legislazione urbanistica di centro-sinistra. (25218)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 18 dicembre 1967 è stato approvato, su-

bordinatamente all'introduzione di alcune modifiche, il testo dei due nuovi articoli 47-bis e 52 del regolamento edilizio del comune di Cosenza, adottato con deliberazioni consiliari del 19 giugno 1967, n. 22 e n. 22/1.

Con ministeriale di stessa data del decreto suddetto, ne è stata data comunicazione al comune interessato.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente del colpevole stato di abbandono, da parte dei competenti organi locali e centrali, dell'importante centro turistico montano di Gambarie (Reggio Calabria), disertato sempre di più dalle migliaia e migliaia di sportivi e di turisti che, negli anni scorsi, lo facevano ricercata meta invernale degli sciatori calabresi e siciliani. Mancanza di nuove piste ed omesso assestamento di quelle esistenti, omessa riattivazione del servizio di *skilift*, precaria viabilità nell'abitato, scarsa cura igienica e disattrezzatura ricettiva nei locali pubblici, trascuratezza degli enti turistici in fatto di propaganda e assistenza, carenza della seggiovia e del servizio di apripista, hanno provocato, nonostante le abbondanti nevicate della stagione in corso, una notevole rarefazione dell'affluenza turistica in Gambarie, con grave danno dei locali impianti commerciali e della rinomanza turistica dell'Aspromonte. (25815)

RISPOSTA. — L'Ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria ha fatto presente di avere sempre svolto, nell'ambito della propria competenza, e particolarmente negli ultimi mesi, ogni necessario intervento al fine di consentire lo sviluppo del centro turistico invernale di Gambarie d'Aspromonte.

A seguito dei gravi incidenti verificatisi in Gambarie il 29 gennaio 1967, la frequenza degli sciatori era, in effetti, diminuita, suscitando preoccupazioni tra gli esercenti del luogo. Il predetto ente, allo scopo di realizzare una generale sistemazione delle piste, ha dato incarico ad alcuni specialisti di Sondrio di predisporre un progetto per i lavori.

Alla spesa necessaria per l'esecuzione dei lavori, prevista in lire 5.047.900 (cinquemilioniquarantasettemilanovecento) ha contribuito per lire 2.500.000 (duemilionicinquecentomila) l'EPT di Reggio Calabria e, per lire 1.500.000 (un milione cinquecentomila) il Ministero del turismo e dello spettacolo, mentre la rimanente somma è stata posta dal comune a proprio carico.

I lavori previsti nel progetto sono stati tutti eseguiti, ad eccezione dell'estirpazione di

alcune ceppaie per il sopraggiungere della stagione invernale.

Al fine di garantire la ripresa immediata dell'attività sciistica si è isolata con reti la parte non praticabile e si è proceduto al collaudo dei lavori e alla apertura delle piste.

È stato, inoltre, sempre da parte dell'EPT, provveduto alla installazione di targhe, omologate dalla FIS (Federazione italiana sport invernali). L'afflusso dei turisti è attualmente ripreso. Domenica 28 gennaio 1968 sono giunti in Gambarie oltre mille autovetture e trenta autopullman.

Il predetto ente ha inoltre svolto un notevole interessamento per quello che riguarda il funzionamento della seggiovia, cui va indubbiamente attribuita enorme importanza, in attesa che entri in funzione due *skilift* di proprietà privata.

In occasione della sostituzione della fune di acciaio della seggiovia, l'EPT e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Reggio hanno erogato dei contributi, e anche il Ministero del turismo e dello spettacolo ha partecipato alla spesa con lire 1.500.00 (unmilione cinquecentomila).

Dopo i luttuosi incidenti del 29 gennaio 1967, l'ispettorato regionale per la motorizzazione civile impose alla società proprietaria della seggiovia l'aumento dell'organico del personale addetto al funzionamento dell'impianto. La stessa società, per gli aumentati costi di gestione, fece sapere di essere costretta a prendere in esame l'opportunità di disfarsi dell'impianto, e di essere, quindi, disposta a vendere l'impianto per un corrispettivo di lire 35.000.000 (trentacinquemilioni) trattabili a seconda delle condizioni di pagamento.

Su sollecitazione dell'EPT di Reggio Calabria, il locale consorzio per l'incremento turistico ed economico, si dichiarò favorevole, in linea di massima, a rilevare l'impianto previo parere dei competenti organi dello Stato sulla congruità del prezzo, disponendo, intanto, un contributo di un milione di lire per garantire la continuità del funzionamento della seggiovia.

La seggiovia stessa ha ripreso regolarmente a funzionare il 21 gennaio 1968 con un movimento di 800 persone, che la domenica successiva (28 gennaio) è salito a 1300 persone.

L'EPT ha reso noto, inoltre, che l'attrezzatura ricettiva di Gambarie è stata potenziata, in quanto è entrato in funzione un nuovo albergo di III categoria, è stato ammodernato un albergo di II categoria, ed un altro albergo è in via di completo rifacimento.

Contributi per l'ammontare di lire 1.100.000 furono dati nel 1966 dal predetto ente in occasione di un concorso per il miglioramento dell'attrezzatura ricettiva.

Per quanto attiene alla propoganda della località, essa è stata particolarmente curata dall'EPT di Reggio, con una serie di iniziative, fra cui la diffusione in Italia e all'estero di appositi manifesti e *depliants* e l'organizzazione di apposite manifestazioni invernali ed estive. Sempre a cura dell'EPT, Gambarie d'Aspromonte è inserita nel « bollettino della neve » radiodiffuso dalla RAI per iniziativa dell'ENIT.

Si ritiene, in definitiva, che l'amministrazione turistica abbia, nell'ambito della propria competenza, fatto quanto in suo potere per favorire la ripresa del turismo invernale in Gambarie.

Le notizie propagate, da ultimo, dalla stampa locale, e quanto fatto presente dall'EPT di Reggio Calabria lasciano ben sperare circa il futuro sviluppo della località, dopo la parentesi, indubbiamente, poco positiva a seguito degli incidenti del gennaio 1967.

Il Ministro: CORONA.

VENTURINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire per ristabilire criteri di equità nell'assegnazione di alloggi ad opera dell'ISES in località Torre Spaccata in Roma.

Con apposito bando del 18 marzo 1966, infatti, fu bandito un concorso per l'assegnazione di 373 alloggi, di cui 236 a riscatto e 137 in affitto. Con detto bando si specificavano i prezzi relativi al riscatto (384,44 al metro quadrato) ed in affitto (253,24 al metro quadrato).

Tuttavia al momento della consegna degli alloggi i prezzi per il riscatto venivano dall'ISES modificati (diminuzione di lire 100 al metro quadrato) mentre i prezzi per gli affitti restavano immutati, talché la differenza fra il canone di affitto mensile e la rata di ammortamento per riscatto diveniva pressoché insignificante.

Nel quartiere ISES tale situazione ha determinato notevole malumore fra gli affittuari in quanto detto diverso trattamento, se a tempo debito conosciuto, avrebbe potuto influire notevolmente sulla facoltà di scelta.

Inoltre ci si chiede perché la riduzione abbia riguardato soltanto i prezzi al riscatto e non anche i prezzi di affitto, e se la procedura adottata è prevista dalla legge 1460 del 4 novembre 1963 con la quale sono stati finanziati gli alloggi ISES. (26159)

RISPOSTA. — È innanzitutto da premettere che i 373 alloggi assegnati in Roma, località Torre Spaccata, dall'apposita commissione provinciale di assegnazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, sono stati costruiti dall'ISES con il contributo dello Stato, in attuazione del programma di edilizia economica e popolare previsto dalla legge 4 novembre 1963, n. 1460.

I canoni di locazione relativi ai 137 alloggi assegnati in affitto, sono stati determinati provvisoriamente ai sensi del 3° comma dell'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 655, tenendo presente le indicazioni contenute nello stesso articolo 13, lettere a), b), c).

Va, quindi, precisato che nel bando di concorso i suddetti canoni di locazione, a titolo puramente provvisorio, furono indicati senza alcun riferimento al prezzo al metro quadrato, come, invece, viene asserito dall'interrogante.

Per i 236 alloggi assegnati in proprietà, in attesa di poter stipulare i relativi contatti di compravendita, l'ISES ha provveduto a determinare provvisoriamente il prezzo di cessione ai sensi dell'articolo 14 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 655.

Inoltre per gli stessi alloggi assegnati in proprietà, non essendo stato ancora costituito il condominio, per far fronte alle spese previste dall'articolo 15, 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica accennato, si è provveduto provvisoriamente a fissare una quota mensile per ogni assegnatario, salvo conguaglio, che viene versata all'ISES unitamente alla quota mensile di ammortamento.

Per quanto concerne la presunta modifica dei prezzi di cessione rispetto agli affitti, avvenuta all'atto della consegna degli alloggi, è da rilevare che nessuna modifica è stata apportata in tal senso.

Si rappresenta, infatti, che nel bando di concorso le rate provvisorie mensili di cessione in proprietà erano state erroneamente indicate cumulativamente alla quota provvisoria di condominio, mentre in sede di stipula di contratto provvisorio di assegnazione in proprietà, le due quote sono state formalmente separate, anche se il versamento mensile complessivo da effettuarsi da parte degli assegnatari è rimasto identico a quello indicato nel bando di concorso.

Appare quindi chiaro che trattasi di una erronea interpretazione di un fatto meramente formale, che non incide sulla sostanza in quanto previsto dal bando di concorso.

La situazione sopra prospettata è stata ampiamente chiarita dall'ISES direttamente agli assegnatari a locazione, facendo presente che in effetti nessuna diminuzione era stata apportata alla rata mensile di ammortamento.

Il Ministro: MANCINI.

ZUGNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare sia in relazione al rallentamento verificatosi nello sviluppo turistico durante il corrente anno sia in relazione alla maggior concorrenza che certamente svolgeranno nel prossimo avvenire nazioni vicine e lontane nei confronti dell'Italia.

Quanto sopra in relazione soprattutto a problemi di costi delle aziende alberghiere e turistiche, di occupazione e di equilibrio dei conti con l'estero. (24649)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse dall'interrogante sono alla più viva attenzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, particolarmente nell'attuale momento, a seguito dei noti provvedimenti restrittivi adottati dagli Stati Uniti e di quelli valutari adottati dalla Gran Bretagna e dalla Spagna.

Questo ministro ha già in varie occasioni richiamato l'attenzione delle pubbliche autorità sulla necessità che venga dedicato al turismo un maggiore impegno a tutti i livelli in considerazione del ruolo strategico che esso assolve nella nostra economia per la sua rilevanza sia sul piano interno, sia sull'equilibrio della bilancia commerciale.

Per pubbliche autorità si deve intendere non solo il Ministero del turismo e dello spettacolo, ma anche tutti quegli altri uffici che abbiano competenze direttamente o indirettamente connesse con il fenomeno turistico, da intendersi come un fenomeno globale, che interessa tutta la vita dello Stato e richiede, quindi, un impegno organico da parte dello Stato stesso, sia per sostenere i privati imprenditori, sia per dotare di maggiori mezzi l'organizzazione turistica centrale e periferica, adeguandone le strutture e le possibilità di intervento finanziario.

L'impegno organico da parte dello Stato, impegno del resto sancito nel programma economico quinquennale, deve trovare attuazione in concreti provvedimenti.

È stato recentemente approvato dal Parlamento un provvedimento di iniziativa del deputato Riccio concernente l'abolizione dell'imposta di licenza, che allevierà le categorie interessate, contribuendo al contenimento dei

prezzi su un livello di competitività con altri paesi turistici.

Altri provvedimenti sono in corso di predisposizione da parte di varie amministrazioni. Tali quello sulla soppressione di imbarcazioni da diporto, quello sulla navigazine da diporto e ad uso privato, e l'altro, ancora in via di definizione sui porticciuoli turistici.

Indubbiamente questi ed altri provvedimenti non mancheranno di influire positivamente sul fenomeno turistico, ma è assolutamente necessaria in questo particolare momento la specifica predisposizione di strumenti che migliorino la struttura centrale e periferica dell'organizzazione turistica, concedendo alla stessa più larghe possibilità di intervento.

Per quanto riguarda la diretta competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo, si fa presente che lo stesso Ministero aveva già da tempo, seguendo le direttive dettate dal programma quinquennale, provveduto alla formulazione di due schemi di disegni di legge, uno concernente il potenziamento dei

mezzi finanziari dell'organizzazione turistica, e l'altro, le provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica.

Di questi due disegni di legge, il primo, sull'adeguamento dei mezzi dell'organizzazione turistica, è ancora in fase di intese con gli altri ministeri, mentre il secondo, sulla ricettività alberghiera, è stato di recente approvato dal Parlamento.

L'approvazione di tale provvedimento, che sostituisce con notevoli modificazioni la legge 15 febbraio 1962, n. 68, varrà, per la vasta gamma delle opere considerate, a porre il Ministero del turismo in condizione di svolgere una fattiva politica per l'ammodernamento dell'attrezzatura ricettiva del paese, e soprattutto varrà a dare fiducia alle categorie interessate che potranno avere il sostegno dello Stato nelle loro iniziative.

Il Ministro: CORONA.